

Direttore responsabile
Paolo Panerai

Direttore comitato di direzione
Enrico Gavarini

Comitato di direzione

Gianfranco Amato
Carmelo Benedetti
Mauro Bossola
Franco Casini
Giuliano De Filippis
Enrico Gavarini
Valerio Poloni
Lando Maria Sileoni
Matteo Valenti

Capo redattore
Lodovico Antonini

Collaboratori

Sofia Cecconi,
consulente legale Fabi
Costantino Cipolla,
ordinario di sociologia Università di
Bologna
Marco De Marco,
docente di Informatica generale
Università Cattolica - Milano
Giacomo Guerriero,
responsabile servizio di prevenzione
ASL RMC
Luciano Quaranta,
direttore della Clinica oculistica
Università degli Studi di Brescia
Luca Riciputi,
esperto risorse umane
e consulente aziendale
Maddalena Sorrentino,
docente di informatica generale,
Università Cattolica - Milano

Illustrazioni: Roberto Mangosi
Editing: Mariapaola Diversi
Grafica: ER Creativity

Direzione, Redazione, Amministrazione

00198 Roma - Via Tevere 46
Telefoni: 06-84.15.751/2/3/4
Fax: 06-85.52.275 - 85.59.220

Stampa

Elcograf, Beverate di Brivio (Lc)

La Fabi su internet

www.fabi.it

E-mail: federazione@fabi.it
redazione@fabi.it

Edizione web:

www.fabi.it/info_e_news/
la_voce_annale.asp



Filo diretto

Crisi e strumenti finanziari: dal pensiero unico a... 4
di Mauro Bossola

La stabilità finanziaria passa da una riforma globale 5
di Matteo Valenti

Dossier

La storia dei contratti nazionali dal '49 ad oggi 6
di Gianfranco Steffani e Lando Sileoni

Mary Poppins e la fiducia nelle banche 12
di Simonetta Cotterli

Focus

La tecnologia che dà una mano al cuore 14
di Giovanni Domina

Sindacato & Servizi

Banche Popolari. Oltre gli scandali 16
di Gianni Vernocchi

Attualità. La prima assemblea del "Chessa" 17

Internazionale. Denuncia di UniEuropa Finance 18

Attualità. I promotori finanziari e la MIFID 19
di Arrigo Nano

BCC. Nuovo statuto per il fondo pensioni nazionale 20

L'avvocato. Le condizioni per il trasferimento 22
di Sofia Cecconi

Giovani. I bamboccioni e il super-ministro 24

Fisco. Le agevolazioni per i non autosufficienti 25
di Leonardo Comucci

Salute. La depressione nell'anziano 27
di Marco Trabucchi

Non solo banca
Agriturismi. Un itinerario in Sardegna 30
di Maria Luisa Bonivento

Altroturismo 32
di Arturo

Il cartellone di Ottobre 34
di Autolycus



Bossola a pag. 4



Valenti a pag.5



Sileoni a pag. 10



Cecconi a pag. 22

Editoriale

di Enrico Gavarini, segretario generale FABI



Un contratto (come sempre) da conquistare

Rigidità ed un mix di no, di forse, di vedremo, assolutamente non in linea con la realtà del tutto positiva che vivono da tempo le imprese bancarie.

Problemi e soluzioni, analiticamente e chiaramente esposti nella piattaforma rivendicativa, venivano collocati dall'ABI, nell'incerto universo delle preoccupazioni immotivate, o respinti, in quanto ritenuti lesivi dell'autonomia imprenditoriale. Senza una decisa inversione di tendenza, questo andamento negoziale avrebbe condotto ad un ristagno, proiettando la categoria in una palude sulla quale già aleggiavano i fantasmi di nuove crisi di sistema, artatamente evocati per giustificare la monotona cantilena dei rifiuti. Gli spettri andavano prontamente ricacciati nel mondo dell'immaginario dal quale provengono, e così è stato. Il sindacato dei bancari, che dimostrò coraggio nell'affrontare le crisi di sistema quando i problemi erano reali, non ha oggi perso né il senso della realtà, né quello stesso coraggio.

Alla rigidità dell'ABI, peraltro usuale, non è stata opposta la fragilità del cristallo. Le richieste elaborate unitariamente dalle

nove organizzazioni sindacali, che hanno fatto fronte comune per realizzare un progetto serio nell'interesse della categoria, sono state riproposte con forza. Ed i segnali di ritorno sono stati, se non entusiasmanti, quanto meno indicativi sulla volontà di invertire la rotta. L'incontro del 18 di ottobre ha visto l'ABI finalmente muoversi sul ponte ideale costruito fra le due isole. Lo scambio di documenti e di riflessioni è stato intenso e già foriero di alcuni risultati positivi, come - per esempio - sul mercato del lavoro. Notevoli restano, però, ancora le distanze e tutto da definire il capitolo sugli incrementi retributivi, che ha in questo momento un valore certo non solo simbolico, ma decisivo. Uscire dagli schemi rigidi dell'accordo del luglio 1993 è essenziale e questo ci hanno chiesto, in modo chiaro, le lavoratrici e di lavoratori nelle assemblee. Infine, un'ultima riflessione sui tempi, tema questo già trattato anche nell'editoriale del mese scorso. I ritardi negli accordi negoziali sono diventati la prassi, investendo pressoché tutte le categorie. Una domestica mala pianta che, come la gramigna, ha attecchito e si è radicata, ma che ora è tempo di estirpare. Starà a noi, anche in questo caso, trovare le giuste soluzioni ed i correttivi sin da subito. Il tempo ha davvero un grande valore e, come diceva J.F. Kennedy, dev'essere usato come uno strumento, e non come una poltrona.

Crisi e strumenti finanziari: dal pensiero unico alle nuove regole

Se la banche non si fidano più delle banche, come si fa a rimettere in piedi il sistema? Una cosa è certa: non bastano gli automatismi messi in moto dal mercato

di Mauro Bossola

Segretario Generale Aggiunto Fabi

Deborah Salomone, nell'articolo "Barricate contro la finanza globale", apparso sul numero 7/2007 de "La Voce dei Bancari", era intervenuta sulla questione della stabilità economica e della sicurezza nazionale in tema di investimenti transazionali da parte dei cosiddetti "fondi sovrani", cioè di quei fondi frutto dell'intenzione di paesi con forte capacità di investimento all'estero, che investono in strumenti ad alto rischio e ad alto rendimento come quelli azionari, in paesi terzi.

Non è un fenomeno nuovo; basti pensare ai capitali arabi creati dai petrodollari negli anni '70 ed investiti allora in molte aziende europee, come la FIAT o la Daimler.

Quello che è cambiato sono le dimensioni, ormai gigantesche, di questi fondi. Secondo una stima di Morgan Stanley, il loro ammontare sarebbe oggi di circa 2.500 miliardi di dollari (circa 1.800 miliardi di euro), cioè quasi la metà delle riserve ufficiali di tutti i paesi del mondo, e potrebbero raggiungere nel 2015 addirittura i 12mila miliardi di dollari.

Ma il cambiamento politicamente più significativo sta nel fatto che si sono affacciati su questo mercato paesi nuovi ed estremamente aggressivi, come la Cina e la Russia, quest'ultima anche tramite gruppi a controllo pubblico come la Gazprom.

Gli affari già realizzati toccano pesantemente le società del settore finanziario, come la banca inglese Standard Chartered e quella olandese ABN Amro, oltre a quelle del terziario in genere, come nel caso dell'offerta, ancora in discussione, del Qatar per l'acquisizione dell'intero pacchetto azionario di Sainsbury, una delle più importanti catene di supermercati inglesi.

Il governo tedesco e quello USA hanno recentemente chiesto al Fondo Monetario Internazionale e alla Banca Mondiale, di redigere una specie di codice di condotta per questi SWF (Sovereign Wealth Funds), soprattutto in tema di trasparenza verso i

mercati finanziari internazionali.

Ma chi può prevedere e controllare quali saranno gli obiettivi dei governi russo, cinese o saudita e quali motivazioni li spingeranno ad agire in futuro?

Il comportamento dei grandi conglomerati del sistema finanziario internazionale sta già creando ostacoli gravi ed imprevisi al buon funzionamento dei mercati; che fare quando sono i market maker stessi ad alterare le condizioni di mercato? È il caso dell'azione dei fondi private equity ma anche, più banalmente, della recente crisi dei mutui subprime.

Chi avrebbe mai detto che avremmo assistito all'assalto dei settantasei sportelli della Northern Rock, l'ottava banca inglese per grandezza, da parte dei depositanti impauriti per il futuro dei loro risparmi?

Nessuna ragione economica oggettiva: si tratta di una banca che le autorità inglesi hanno definito perfettamente sana e che rispetta ampiamente i requisiti patrimoniali. Ma è bastato che l'annuncio di aver chiesto ed ottenuto un finanziamento straordinario a lungo termine dalla Bank of England, che la Northern Rock si è trovata a fronteggiare, in soli due giorni, il rimborso di quasi il 5% dei depositi (circa un miliardo di sterline) e il crollo del 32% del suo valore di borsa.

E più di un osservatore mette in guardia sul fatto che la crisi potrebbe lambire anche i fondi pensione statunitensi che, credendo di investire in obbligazioni "tripla A", si ritrovano ora con perdite di cui non si sa ancora la portata, ma che potrebbero ammontare, solo per il numero uno CalPers, a circa 2,5 miliardi di dollari.

Allora, è legittimo anche chiedersi quanto valga davvero una "tripla A", se Moody's e le altre agenzie di rating hanno interesse a collaborare con le banche di Wall Street per creare titoli con il massimo dei voti, perché sono i titoli di cui il mercato si fida. Ecco, la fiducia.

Già messa a dura prova dai casi Cirio e Parmalat, dal crack dei bond argentini e dai tanti piccoli dubbi quotidiani sul proliferare di prodotti finanziari inutilmente complicati e serviti ad un pubblico non in grado di comprenderne rischi e benefici, la fiducia è

un bene raro oggi sui mercati finanziari.

Quale fiducia si può avere, quando un quotidiano come "Il Sole 24Ore" titola, il 6 settembre di quest'anno, "Le banche non hanno fiducia nelle banche"? E dovremmo averla noi, si chiede il cittadino-consumatore?

Queste riflessioni ci portano sempre allo stesso punto, oggi con maggiore urgenza di ieri, quello della critica al pensiero unico, all'imperante corrente sulla creazione di valore per gli azionisti come unica logica che muove le imprese e gli investimenti, una regola pienamente valida anche per le istituzioni finanziarie.

Eppure, è ormai evidente ai più, che attività così strettamente correlate tra istituzioni finanziarie nazionali ed internazionali, dai fondi sovrani a quelli di private equity, dalle banche internazionali ai fondi pensione ed il moltiplicarsi delle relazioni tra i diversi mercati, minacciano il fondamento critico che sta alla base stessa del sistema economico liberale, e cioè che tutte le parti in causa dispongano delle informazioni necessarie per prendere decisioni razionali.

Sono troppe le certezze crollate in questi anni rispetto al sistema finanziario internazionale, per ritenere sufficienti gli strumenti correttivi e autoregolamentativi posti in essere automaticamente dai mercati.

Occorre, quindi, rivedere molti ed importanti aspetti della regolazione dei mercati finanziari e rendere gli operatori più attenti nell'assumere rischi, senza eccedere nelle tutele, ma vagliando i fatti accaduti e che potrebbero accadere con una nuova attenzione.

Molti potrebbero vedere in questa attitudine una riproposizione di logiche protezionistiche o dirigistiche estranee ad una moderna economia di mercato, che ci allontanerebbero dalla tradizionale logica liberale del commercio libero e globale.

Ma sarebbe – a mio parere – più pericoloso fingere che i problemi non esistano o indulgere confidando acriticamente nella taumaturgia del libero scambio e della mano invisibile. Le banche e le istituzioni finanziarie in genere non sono imprese qualunque: meglio farsene in fretta una ragione.

**L'imperante
logica della
creazione
di valore
non può
essere
l'unica che
muove
imprese e
investimenti**

La stabilità finanziaria passa da una riforma globale

La crisi dei mutui subprime e lo scoppio della bolla immobiliare negli Usa indicano la necessità di varare un nuovo sistema monetario e finanziario mondiale

di Matteo Valenti

Segretario Nazionale Fabi

La crisi dei mutui subprime, esplosa in America e divampata nel resto del mondo, evidenzia la crisi finanziaria sistemica globale. Dopo l'implosione della bolla della new economy intorno all'anno 2000, la finanza speculativa aveva iniziato una nuova avventura nel settore immobiliare, gonfiando i prezzi delle case in modo sproporzionato sia in America sia in altri paesi. Era la sua "soluzione", la strada più facile, per mantenere e rifinanziare la crescente montagna di valori virtuali e di debiti che aveva creato.

Nel mondo finanziario, senza più regole, questo è stato l'inizio di tante altre bolle speculative. Dai mutui coperti da garanzie reali e certe si è passati ai mutui-spazzatura, ai famosi subprime, concessi anche in casi di alto rischio di insolvenza. Poi, questi titoli sono stati usati per creare altre strutture di capitale su cui emettere obbligazioni. Una Parmalat globale alla massima potenza!

Sempre su questi titoli e obbligazioni a rischio, gli hedge fund speculativi hanno poi emesso una quantità inimmaginabile di derivati finanziari. Si è creata, quindi, una piramide sulle sabbie mobili. Oltre alle banche americane, altre banche in altre parti del mondo, soprattutto in Europa, sono state colpite.

In Inghilterra, nei giorni scorsi, la gente ha fatto la fila davanti agli sportelli bancari per ritirare i propri risparmi. Non si tratta, quindi, di crisi di settori speculativi marginali al sistema bancario e finanziario, bensì dell'intero sistema.

Le banche centrali, la Banca Centrale Europea in primis, hanno immesso liquidità per ben oltre 500 miliardi di dollari, per avere un effetto stabilizzante. Ma le borse hanno comunque visto evaporare migliaia di miliardi in crolli a catena sui titoli negoziati. Adesso, le banche centrali e anche il Fondo Monetario Internazionale ammettono un effetto negativo sul PIL mondiale.

La crisi finanziaria ha lasciato i corridoi delle banche e sta riverberando i suoi effetti negativi sulla produzione dei beni, sul-

l'occupazione, sugli investimenti produttivi e sulla stabilità sociale. Le dimensioni del problema sono enormi.

L'America ha un PIL di 12.000 miliardi di dollari, ma solamente i due principali enti ipotecari immobiliari, Fannie Mae e Freddie Mac, vantano una gestione di mutui per 7.000/8.000 miliardi e un debito di 4.000 miliardi di dollari.

Negli ultimi mesi, poi, il totale dei mutui subprime ad altissimo rischio aveva superato i 1.500 miliardi di dollari. Questi mutui erano stati accesi in gran parte a tassi di interesse variabile. I tassi erano scesi fino all'1% per aiutare artificialmente con liquidità a basso costo ad uscire dalla crisi di borsa della new economy. I tassi, in seguito, hanno ripreso a salire per contenere un'inflazione che cominciava a galoppare per la grande liquidità in circolazione. Questo ha innescato un meccanismo infernale: fallimenti e pignoramenti di case, per cui la "vacca" dei mutui non poteva più essere munta come previsto. Quindi, buchi insanabili anche per le banche e per il rifinanziamento delle obbligazioni e dei derivati dei fondi speculativi. Una reazione a catena mille volte più grande del fallimento del fondo LTCM del 1998, che aveva già allora portato l'intero sistema alle soglie di un collasso. Hans Jorg Rudloff della finanziaria Barclay Capital, sul "Financial Times" lo ha definito un "attacco cardiaco" del sistema.

Chi può intervenire per mettere le cose a posto, dopo che tutte le regole di un'economia sana e razionale sono state accantonate per far posto ad un fantomatico mercato finanziario capace di autoregolarsi? Le banche centrali hanno immesso liquidità e allentato i tassi di interesse. Tale decisione difficilmente risolverà la crisi, che potrebbe essere rilanciata ad un livello più alto.

Soltanto l'autorità dei governi e dei parlamenti a livello globale, come fece nel 1933 Franklin Delano Roosevelt con il suo New Deal per uscire dalla Grande Depressione americana, può essere capace di invertire la rotta e riportare l'economia reale sulla via della stabilità e della ripresa. Nel 2005, il Parlamento italiano, discutendo ed approvando una mozione presentata alla Camera

e votata quasi all'unanimità, evidenziava come le crisi del fondo LTCM, della Enron, dei bond argentini, della Parmalat, non fossero altro che segnali di una profonda crisi globale. Si paventava, inoltre, "una crisi dell'intero sistema finanziario, sempre più finalizzato alla pura speculazione, dove gli hedge fund, operatori al di fuori di ogni regola e di ogni controllo, assumono sempre maggior peso. Si stima, infatti, che l'ammontare dell'intera bolla finanziaria, sommando titoli derivati e tutte le altre for-

Una mozione del parlamento italiano impegna il Governo "ad attivarsi nelle sedi internazionali per costruire una nuova architettura finanziaria" finalizzata ad evitare futuri crack finanziari ed il ripetersi di bolle speculative

me di debito esistente, sia intorno a 400.000 miliardi di dollari, a fronte di un prodotto interno lordo mondiale di poco più di 40.000 miliardi di dollari".

La mozione concludeva impegnando il Governo "ad attivarsi nelle competenti sedi internazionali per costruire una nuova architettura finanziaria finalizzata ad evitare futuri crack finanziari ed il ripetersi di bolle speculative e, quindi, orientata al precipuo obiettivo di sostenere l'economia reale e ad intraprendere tutte le iniziative necessarie per arrivare al più presto, insieme alle altre nazioni, alla convocazione di una conferenza internazionale a livello di capi di stato e di governo, per definire globalmente un nuovo e più giusto sistema monetario e finanziario". Oggi questo impegno è diventato inderogabile. È la sfida di una "Nuova Frontiera", alla quale anche il nostro paese non si può sottrarre.

La storia dei rinnovi dei contratti nazionali dal 1949 ad oggi

Passo dopo Passo

Scontri, lotte, sacrifici di intere generazioni di lavoratori devono servire a ricordare ai bancari di oggi, soprattutto ai più giovani, che nulla è venuto per caso, che niente è stato regalato

di Gianfranco Steffani,

Presidente CDC FABI

Lando Sileoni,

Segretario Generale Aggiunto FABI

Roberto Riva,

Responsabile Dipartimento Contrattualistica FABI

In piena fase di confronto con Abi, abbiamo deciso di pubblicare la storia dei rinnovi contrattuali nazionali dalle origini sino all'ultimo, quello del 2005. Non è un vezzo storicistico fine a se stesso, il nostro, né vogliamo tediare i nostri lettori con una sequela di informazioni, dati, circostanze, battute d'arresto e progressi che lastricano il cammino percorso dal sindacato e dalla FABI, in particolare, dal 1949 ad oggi. Vogliamo, semmai, dimostrare come certi atteggiamenti, certe chiusure che poi diventano aperture, certi tentativi di allungare i tempi da parte delle nostre Controparti, magari "menando il can per l'aia", facciano parte di una sorta di liturgia, di una snervante litania, che pare riferirsi all'incapacità di comprendere ed affrontare prontamente i problemi sul tappeto (di cui il sindacato si fa portatore) se non addirittura ad una pretesa logica di conduzione di un confronto-scontro con chi "sta dall'altra parte" e, quindi, difende interessi contrapposti. In entrambi i casi ci sembrano comportamenti datati, scopertamente opportunisti, lontani anni luce dalle conclamate necessità di moderne relazioni industriali, che coinvolgano tutti gli attori nel processo di cambiamento del sistema.

Tuttavia, il motivo principale per cui abbiamo voluto sintetizzare qui la storia dei Contratti Nazionali del maggior settore bancario italiano è stato quello di ricordare ai bancari di oggi, soprattutto ai più giovani, che nulla è venuto per caso, che niente ci è stato regalato, che ogni conquista è costata scontri, lotte, sacrifici ad intere generazioni di lavoratori. Molti di loro sono andati in pensione, molti sono usciti di scena per sempre, ma il loro impegno, il loro valore non dev'essere dimenticato. Guai a dare tutto per scontato, oggi. E' facile

e comodo, ma rischia di farci perdere il senso della realtà, mandando in fumo una storia sindacale e, soprattutto, umana che ha fatto progredire il settore e la nostra società.

II PRIMO C.C.N.L.

A quasi un anno di distanza dalla sua costituzione, il 14/11/1949 la FABI, da sola, dimostrando inequivocabilmente la sua capacità di fattivo protagonismo, realizzò con Assicredito (l'Associazione sindacale fra le Aziende di credito fondata il 4/12/1947) il primo CCNL unico dei Bancari, che segna uno spartiacque storico rispetto all'era della contrattazione corporativa. Sottoscrisse il CCNL, inserendosi nella scia dalla FABI, anche il piccolo sindacato autonomo Sabit di Trieste.

Va rimarcato che le Casse di Risparmio erano e saranno rappresentate dall'ACRI fino al rinnovo contrattuale dell'11 luglio 1999.

Per capire compiutamente la grande portata sindacale, culturale e politica dell'evento è necessario, anche in questo caso, ricordare, sempre a beneficio dei più giovani, ma anche per ravvivare la memoria di quelli meno giovani, il contesto complessivo in cui si è sviluppata la difficile trattativa contrattuale.

Il settore creditizio era suddiviso in una miriade di contratti aziendali concernenti Banche di variegata natura giuridica che spaziavano dalle "Popolari" alle Società per Azioni, da quelle di natura privata alle Società Anonime ed alle Cooperative.

Inoltre vi erano Contratti collettivi per le Casse di Risparmio, per le Banche di interesse nazionale (Comit, Credit, Banco Roma) e per le Aziende con meno di 20 dipendenti. Esistevano, poi, gli Istituti di credito di diritto pubblico, a normativa regolamentare, quindi ognuno con determinate specificità, quali, ad esempio, l'Istituto S.Paolo di Torino, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia ed il Monte dei Paschi di Siena. La Banca Nazionale del Lavoro, contraddistinta da proprie peculiari-

tà, era definita Ente pubblico economico.

Si potrebbe continuare... Da ciò si evince che persistevano per i Lavoratori condizioni economiche e normative le più diverse per natura, misura ed estensione e che, quindi, cercare di portare su un piano di omogeneizzazione tali consistenti e generalizzate disparità non fu compito facile, né risolvibile col solo primo contratto.

Non può essere dimenticato, fra l'altro, che l'azione della FABI si svolse in una realtà in cui le controparti erano forti, e quindi, il clima nelle Aziende non era dei migliori.

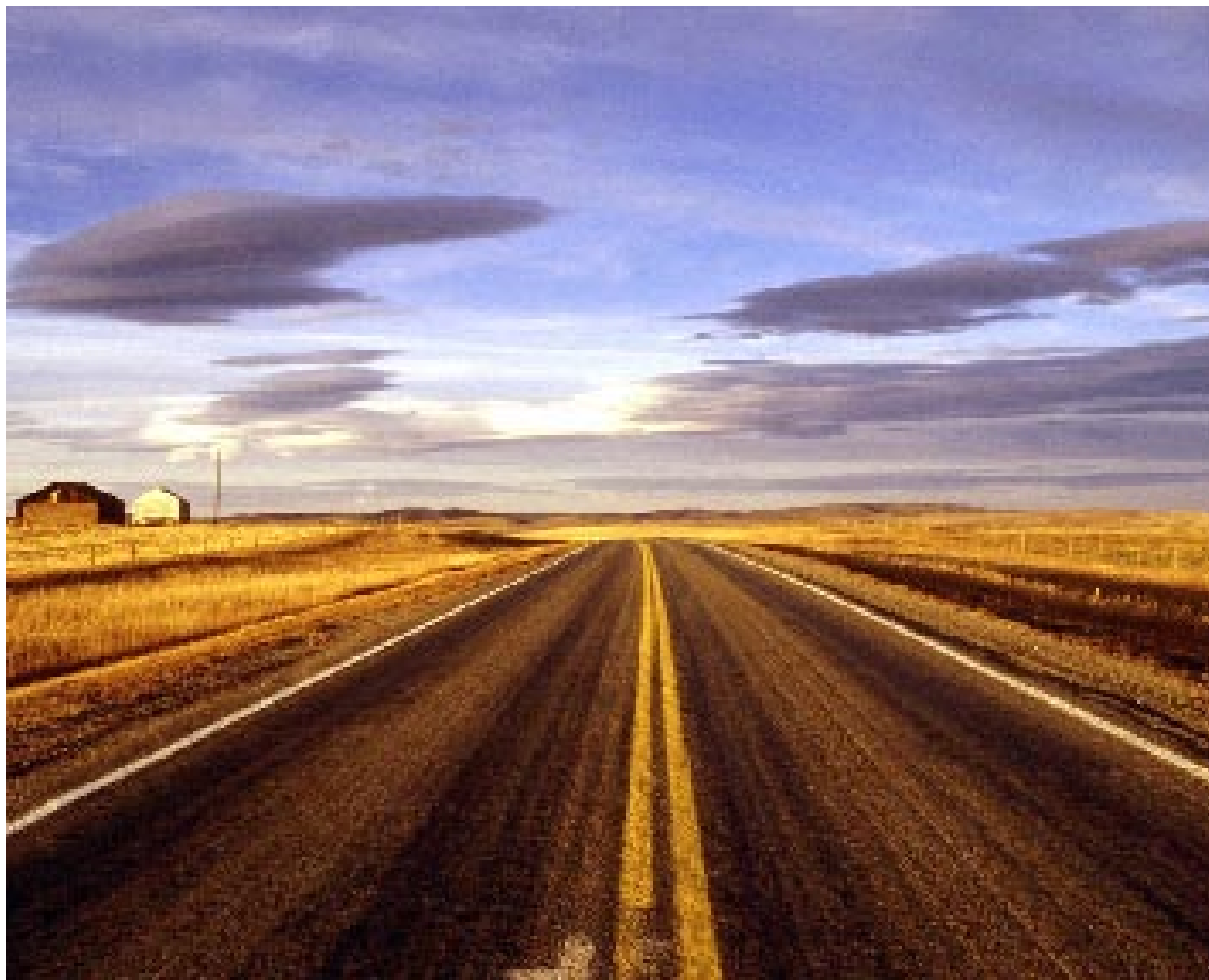
Imperava, infatti, il licenziamento "ad nutum" (quindi senza giusta causa, né giustificato motivo) e, pertanto, il Lavoratore aveva grandi timori nel difendere i propri diritti, iscriversi al Sindacato e partecipare agli scioperi!

Va pure tenuto presente che, all'epoca, sussisteva l'obbligatorietà dell'applicazione dei contratti solo per le Aziende socie ordinarie di ASSICREDITO. Per quelle con meno di 100 dipendenti e per le Società finanziarie che, in genere, aderivano come soci corrispondenti, non vi era il vincolo dell'osservanza applicativa degli accordi stipulati dall'Associazione delle Banche.

Ecco perché, nel formulare il primo contratto di lavoro, si dovette far convivere, cercando di stemperarne gli effetti, normative di carattere privato con altre di natura pubblicistica: un impasto, quasi diabolico, che non è stato facile tramutare, nel corso dei successivi rinnovi, in un impianto omogeneo, moderno e proiettato al futuro per un sistema creditizio in radicale cambiamento.

Va ricordato anche che vigeva allora, e rimase in essere ancora per parecchi anni, la Legge bancaria del 1936 che non era certamente funzionale alla "deregolamentazione" del sistema creditizio: ciò intervenne, poi, negli anni '90 dietro la spinta dei cambiamenti avvenuti in ambito comunitario

La FABI, pur conscia che, per le oggettive, multiformi, pesanti difficoltà con cui ci si doveva confrontare, non si poteva definire



tutto e subito, puntò decisamente a dare ai Bancari italiani il primo contratto unico della loro storia, mettendo il “focus”, comunque, su tutte le problematiche aperte e per tutte trovando subito o programmando le possibili soluzioni.

La particolare difficoltà del rinnovo portò alla proclamazione di lotte in uno scenario che vedeva l'accentuazione del deterioramento dal quadro politico e sociale.

A questo punto, con tempistico pragmatismo, la FABI - la FIDAC dissenziente - decise di riprendere le trattative con le Aziende, anche perché vi era la necessità di “soccorrere” subito i Bancari sul piano economico: ciò avvenne, con una “corresponsione” anticipatrice dei futuri miglioramenti, nel mese di febbraio 1949.

Probabilmente la FIDAC non ritenne di sedersi nuovamente al tavolo contrattuale anche perché, all'epoca, s'intrecciavano, in quella organizzazione e nella CGIL di cui faceva parte, questioni sindacali con strategie politiche più generali.

Tuttavia la vicenda che determinò la stipula del CCNL, accelerandone i tempi di conclusione, fu quella legata all'orario di lavoro.

In verità la FABI ha difeso con pertinacia la permanenza dell'orario unico in tutte le piazze del Paese.

Ma il 29 luglio 1949 la Banca Commerciale Italiana accettava le richieste che la sua Commissione Interna Centrale, composta pressoché integralmente da rappresentanti della FIDAC, aveva avanzato in tema di miglioramento economico e di trattamento di

pensione, offrendo in cambio l'orario diviso e l'apertura degli sportelli nel pomeriggio.

L'ASSICREDITO, lo stesso 29 luglio, faceva urgentemente conoscere alla FABI tali richieste, richiamandola con forza alla riconsiderazione della nuova situazione. La nostra Organizzazione respingeva ancora una volta le proposte. Il 30 luglio la Comit diede applicazione all'intesa intervenuta con la C.I.C., dando il via a contratti individuali!

Appreso ciò, i Bancari del nord, che costituivano quasi i $\frac{3}{4}$ della popolazione bancaria dell'epoca, nella quasi totalità, richiesero l'estensione dell'applicazione dell'accordo Comit. Di fronte al pericolo concreto che si creasse una situazione “aggrovigliata” ed ingestibile, la FABI sottoscrisse il 6 agosto 1949 un accordo che, abolendo l'orario unico, conseguiva una serie d'importanti miglioramenti economici.

Le conquiste contrattuali sono parecchie e di notevole contenuto: spicca, ovviamente, il trattamento nazionale, al posto di quelli che sarebbero stati accordi aziendali diversificati e anche penalizzanti per tanti Lavoratori; il coordinamento dei regolamenti degli Istituti di diritto pubblico con le norme del contratto; l'assunzione da parte delle Aziende di un onere del 2% per la costituzione di trattamenti di quiescenza o per l'incremento di quelli esistenti; la previsione che il trattamento economico sarà soggetto a variazione in correlazione al mutamento del costo della vita; l'inizio del processo di parificazione salariale fra personale maschile e femminile; miglioramenti apprezzabili per le diverse

indennità, per gli assegni familiari, per le anzianità convenzionali, per altri trattamenti in tema di inquadramenti, risoluzione del rapporto di lavoro, ferie, ecc. Inoltre è sicuramente rispondente a realtà affermare che il Contratto FABI - ASSICREDITO del 1949 è assimilabile ad una rampa di lancio: infatti alcune tematiche significative, come ad esempio, la possibilità di distribuire l'orario settimanale su 5 giorni, dal lunedì al venerdì o la regolamentazione della scala mobile, sono state convenientemente impostate e, quindi, sono state sviluppate e definite nei contratti successivi.

Deve essere ascritto a merito della FABI, che l'ha firmata da sola il 27 aprile 1949, anche la stipula della Convenzione ASSICREDITO per la regolamentazione delle Commissioni Interne. I componenti delle stesse erano eletti da tutto il Personale con voto segreto. Le C.I. operarono sino all'avvento delle Rappresentanze sindacali aziendali nel 1970. L'analoga Convenzione ACRI fu sottoscritta dalla FABI e dalle altre OO.SS. il 30 giugno 1950.

Per dissensi motivati dall'abolizione dell'orario unico, ma forse anche attratti da “richiami della foresta” partitici, allora molto pressanti, alcuni dirigenti romani della FABI, guidati da Luigi Perinelli, membro del Comitato Direttivo Centrale, decisero di abbandonare la nostra Organizzazione.

Essi, dopo un certo tipo di percorso, fondarono il 15/4/1950 la FIB (oggi FIBA/Cisl) di cui Perinelli divenne il Segretario Generale.

Il 6 agosto 1949 viene firmato il primo accordo con Assicredito che, abolendo l'orario unico, conseguiva una serie d'importanti miglioramenti economici

Non è secondario sottolineare come la storia dei Bancari sia del tutto anomala: in nessun settore produttivo italiano è mai accaduto che un Sindacato di una delle maggiori Confederazioni sia nato da una Federazione autonoma, mentre, invece, è avvenuto sempre il contrario.

Quello del “credito” ha rappresentato, poi, il primo caso in cui OO.SS. autonome e confederate hanno operato unitariamente quasi dalle origini. Negli altri maggiori settori produttivi analoghi casi si sono verificati molti anni più tardi. Anche ciò dimostra ampiamente il ruolo di assoluta preminenza che la FABI ha sempre svolto e svolge nel “credito” e le ragioni del suo permanente, crescente successo.

I CONTRATTI COLLETTIVI NAZIONALI DI LAVORO SUCCESSIVI

Dopo il CCNL del 1949, autentico caposaldo “rivoluzionario” della Contrattazione nazionale, realizzato ingegnosamente e con determinazione dalla FABI, segue un periodo contrattuale, con un filo conduttore specifico, che gli analisti di questa materia, sia di parte aziendale che sindacale, pare concordino decorra dal 1950 al 1970, mentre il Paese mira a irrobustire la ripresa economica e sociale. I primi indicano che in tale periodo registrano progressivi avanzamenti delle condizioni complessive di lavoro dei Bancari, i secondi sottolineano i tentativi delle Banche di ritardare, purtroppo con successo!, con qualche corresponsione economica, i tempi dei rinnovi contrattuali, puntando a concedere solo il minimo indispensabile sul piano normativo.

CCNL 1/8/1955

Ebbe come obiettivi principali, posti dalla FABI e dalle altre OO.SS. (alcune nate dopo la stipula del CCNL del 1949), la previdenza aziendale e la modifica delle norme sui licenziamenti.

Purtroppo, i risultati sulle due questioni furono modesti o nulli, sia pure dopo ripetute e pesanti azioni di lotta: rispetto alla “previdenza” non fu accettata da Assicredito la richiesta di prevedere una specifica trattativa a livello aziendale, ma solo una raccomandazione ad esaminare, col massimo spirito di comprensione, il problema, e per i licenziamenti – allora giustamente definiti “ad nutum” in quanto erano assolutamente discrezionali per le Banche -, se non sufficientemente motivati, la erogazione al Lavoratore di particolari indennità.

Vi furono acquisizioni apprezzabili, invece, in tema di assenze per malattia, trasferimenti, anzianità convenzionali e ferie.

La FABI fu incerta sino all’ultimo se sottoscrivere o no un CCNL non esaltante, ma, poi prevalse, in quel caso, la spinta a firmare per poter tutelare gli Iscritti.

CCNL 4/7/1959

Dopo ben 19 giorni di sciopero (avrebbe dovuto essere uno sciopero ad oltranza..!), scaturirono deludenti risultati.

In effetti il Contratto rappresentò una proroga di quello antecedente con una rivalutazione economica effettivamente irrisoria, e con l’impegno ad affrontare l’importante



problema della parificazione di trattamento economico fra uomini e donne (già riveniente dal CCNL 1949) e l’introduzione della cosiddetta settimana corta, con la ripartizione dell’orario di lavoro su cinque giorni, in genere dal lunedì al venerdì.

La “parificazione” che anticipò ciò che analogamente sarà attuato in altri settori produttivi, avvenne progressivamente con gli accordi dell’1/6/1960 e del 20/6/1962, entrambi travasati nel CCNL del 21/12/1962.

Il 10/6/1961 venne raggiunta, dopo parziali convergenze negli anni precedenti, un’intesa sulla settimana corta, pure inserita nel CCNL del 1962.

Va ricordato che, appena 10 giorni dopo il rinnovo del Contratto, fu approvata la legge 14 luglio 1959, n.741, più conosciuta come “erga omnes”, che rese obbligatoria l’applicazione delle intese collettive, intervenute fra imprese e sindacati, a tutti i Lavoratori del settore interessato.

CCNL 21/12/1962

Fu certamente molto positivo: oltre “alla parificazione” ed alla settimana corta, fu concordato un buon aumento economico del 9%, l’eliminazione delle categorie di contingenza residue, il miglioramento sensibile dei periodi di ferie.

Tutto ciò, e non è poca cosa, senza il ricorso ad azioni di lotta!

Tale contratto fu sottoscritto soltanto dai Sindacati Autonomi: FABI, SABIT e SINDACOMIT.

Il forte fenomeno inflazionistico intervenuto all’inizio del 1963, che rese scarsamente incidente l’aumento economico contrattuale conseguito, spinse la FABI e le altre OO.SS. autonome alla disdetta anticipata, di fatto, del CCNL 1962.

CCNL 27/8/1964

Pur dopo l’accordo ministeriale per il recupero salariale, inserito organicamente nelle tabelle retributive, si sono raggiunti alcuni obiettivi modesti, certamente non in linea con ciò che la FABI si era riproposta, prendendo impegni con i Lavoratori.

Per questi motivi la FABI non sottoscrisse quel contratto, firmato, invece, da FIB, UIB, FILCEA e SINDACOMIT, che è, così, rimasto l’unico non “governato” pienamente dalla nostra Organizzazione.

Fu conseguito qualche passo avanti sul controllo dei licenziamenti, sulla tutela dei dirigenti sindacali nazionali e sulle procedure relative alla conciliazione delle controversie individuali di lavoro, mentre fu consentito l’utilizzo di un albo permanente per l’affissione di comunicati sindacali e la trattenuta sulle retribuzioni da parte delle Aziende per il contributo sindacale dei Lavoratori: tutto ciò in un ambito normativo privo di miglioramenti effettivamente significativi.

Le trattative, che seguirono il contratto del 1964, equipararono la scala mobile dei Bancari a quella in essere nell’industria, ma mantennero ancora valide le modificazioni di natura percentuale sulle retribuzioni.

In seguito anche la scala mobile dei Bancari si adeguò al punto fisso proprio di tutti i settori produttivi, finché ogni tipo di indicizzazione delle retribuzioni al costo della vita fu sostanzialmente abolito per tutti i Lavoratori con il protocollo del 31 luglio 1992 sottoscritto dal Governo con le Parti sociali.

Va sottolineato che l'intesa relativa alla scala mobile a percentuale, che portò per anni ai Bancari sensibili benefici economici superiori a quelli delle altre Categorie, fu definita per impulso della FABI, seguita da SABIT e FEDERDIRIGENTI, il 10/1/1951. Successivamente firmarono tutte le altre OO.SS.

CCNL 3/2/1968

Riveniente anch'esso da un accordo ministeriale, ebbe validità soltanto per due anni, ed è ricordato soprattutto per il "peso" finalmente riconosciuto da ASSICREDITO alla contrattazione integrativa aziendale nelle Banche, fino a quel momento "funzionante" solo nelle Casse di Risparmio.

Le materie demandate a quella sede, tuttavia, erano poche e di scarso rilievo (ad esempio: agevolazioni e provvidenze per motivi di studio), così che il decollo della C.I.A. fu assai rallentato e, quindi, trascurabile sul piano dei risultati.

La legge 15 luglio 1966, n.604, che dispose in tema di licenziamenti individuali, fu inserita nelle specifiche normative del CCNL con le modificazioni ed i coordinamenti resisi necessari, anche avendo riguardo alla indennità di anzianità.

Questo Contratto è stato caratterizzato dal famoso "si omnes", lanciato da uno dei più "grandi" Segretari Nazionali della FABI, Costante Pistocchi. Egli intese così affermare che i risultati economici e normativi anche non esaltanti, nell'impossibilità di conseguirne di migliori, potevano essere sottoscritti solo se accettati da tutte le OO.SS. nella trasparenza delle posizioni ed in uno spirito di effettiva unità di intenti.

Il periodo 1970-1990, sul quale il giudizio delle controparti è più vicino, vede l'affermazione della contrattazione integrativa aziendale. Il CCNL rimane il cardine del rapporto di lavoro, ma l'avvio e l'affermazione sempre più marcata dal cambiamento organizzativo e poi tecnologico delle Aziende impone l'esigenza di trattare alcune materie a livello di ciascuna Banca, laddove si verificano le innovazioni e dove esse hanno effetti diretti, e diversi da Azienda ad Azienda, sui Lavoratori.

Soprattutto fra l'80 ed il 90 si impone quella che chiamavano "la politica dello scambio" fra esigenze contrattuali delle Banche e dei Lavoratori, dettate dalla progressiva trasformazione della Banca-Istituzione in Banca-Impresa. In questo arco di tempo ventennale, le relazioni fra le OO.SS. abbandonano nettamente i rapporti conflittuali discendenti dagli effetti scissionistici che investirono la CGIL unitaria, e imboccano la strada dell'unità d'azione, anche andando al di là di essa con la costituzione della FLB a cinque (FABI, FALCRI, FIBA/Cisl, FISAC/Cgil, UIB/Uiil).

CCNL 18/6/1970

Disegna un autentico "spartiacque" nei rapporti contrattuali fra le controparti.

Il rinnovo avviene all'indomani del rivoluzionario "1968", dell'autunno caldo del 1969, dopo una fruttuosa mediazione ministeriale, in uno scenario che vede avviarsi significativi contatti fra le diverse Categorie di Lavoratori e la proclamazione di scioperi legati temporalmente anche a quelli svolti in altri settori.

Le principali acquisizioni sono così condensabili:

- eliminazione delle cosiddette "gabbie salariali", ossia delle differenze nella misura della indennità di contingenza e di mensa a seconda delle diverse "piazze";
- reale e consistente avvio della contrattazione integrativa aziendale su temi, fra l'altro, come il premio di rendimento annuale e l'inquadramento del personale con l'introduzione dei celeberrimi "numeretti";
- riduzione a 38 ore e 45 minuti dell'orario settimanale di lavoro e connesse modificazioni nella distribuzione giornaliera dell'orario stesso;
- cancellazione, sia pure programmata, della discriminazione retributiva ancora in essere per i Lavoratori con meno di 21 anni;
- possibilità di svolgere assemblee nel posto di lavoro.

La legge 20/5/1970, n.300, denominata Statuto dei Lavoratori, inoltre, facilitò la stipula della Convenzione per i diritti e le relazioni sindacali in data 18/06/1970, che regolò l'attività del Sindacato e dei dirigenti sindacali in Azienda. Il 16/11/1977 fu concordata la disciplina per i Dirigenti sindacali, esterni all'Azienda, provinciali e nazionali.

CCNL 27/6/1973

Stipulato dopo scioperi molto partecipati, incorporò le norme interessanti gli Ausiliari che, sino ad allora, avevano goduto di uno specifico Contratto. Fondamentale appare la conquista degli "incontri semestrali", che riguardano organici, ritmi e carichi di lavoro, e consentono di aprire le Aziende all'assunzione di migliaia di Lavoratori.

La controversa innovazione, costituita dall'introduzione degli automatismi di carriera ed economici - con previsione temporale in partenza di 20 anni, per maturare un solo passaggio, poi scesi rapidamente a 7 anni con previsione di due passaggi (oggi uno) in Contratto nazionale, ma con periodi anche minori in taluni Contratti integrativi aziendali - permette la realizzazione di un minimo di carriera, allora assai difficile da percorrere!, sia pure non collegata all'adibizione alle mansioni maggiormente qualitative portate dall'inquadramento di approdo.

Viene ottenuta, poi, una ulteriore riduzione di orario, che passa a 38 ore e 30 minuti settimanali, la limitazione a 100 ore annue delle prestazioni di lavoro straordinario, l'allargamento della contrattazione aziendale a nuovi temi, quali le garanzie volte alla sicurezza del lavoro, la tutela delle condizioni igienico-sanitarie nell'ambiente di lavoro, l'istituzione di corsi di qualificazione e specializzazione professionale.

CCNL 23/7/1976

Può essere valutato, soprattutto, come una sede di riassetto e di ricollocazione più razionale di alcune materie rispetto a quella aziendale.

Si conclude, appunto, che alcuni argomenti,

rinviati alla contrattazione aziendale, non rispondevano molto a motivi di specificità localistica (automatismi sia di carriera che economici, corsi di formazione, rotazioni nelle mansioni, ecc.) e, pertanto, furono trasferiti al "nazionale" conferendo loro un intento di natura omogeneizzante rispetto all'intero settore.

Fu, invece, lasciato "all'aziendale" un numero minore di materie, tipo il premio di rendimento, gli inquadramenti e pochi altri.

Va, però, ricordato che, poiché cominciavano ad affacciarsi, o avrebbero potuto affacciarsi per il prossimo futuro, come infatti è ampiamente avvenuto ed avviene, problemi capaci di incidere sulla tenuta dei livelli occupazionali in dipendenza dell'introduzione di innovazioni tecnologiche e/o di ristrutturazioni aziendali, si convenne sul diritto del Sindacato di avere informazioni preventive in relazione al verificarsi dei due fenomeni succitati ed alle eventuali, discendenti implicazioni.

Deve essere sottolineato che col CCNL del 1976, nelle Casse Rurali ed Artigiane, ferme alcune, particolari caratteristiche, comincia ad avviarsi un'operazione di avvicinamento alle più significative conquiste del comparto delle Banche: ciò, soprattutto, per impulso della FABI, che è diventata rapidamente l'Organizzazione sindacale più rappresentativa anche nello specifico settore!

CCNL 18/4/1980

Presenta tre aspetti di notevole interesse:

- la previsione di un incontro annuale in cui l'Azienda fornisce alle OO.SS. un'informazione su andamento occupazionale, rotazione nelle mansioni, programmi dei corsi e numero dei partecipanti agli stessi;
- la ristrutturazione del sistema tabellare con la definizione di una paga base distinta dagli scatti di anzianità, ecc.;
- il decollo di un'operazione di riparametrazione delle retribuzioni, appiattite negli anni precedenti dalla conduzione di ottuse politiche, praticate in tutti i settori produttivi, all'insegna dell'egualitarismo.

L'incontro annuale sottolinea l'acquisizione di un maggiore ruolo di controllo del Sindacato rispetto a fenomeni, quello occupazionale su tutti, così strettamente dipendenti dalle strategie perseguite dalle Banche, ormai sempre più Imprese e, quindi, sempre più coinvolte dal e nel mercato.

Va, poi, segnalata l'estensione dell'efficacia delle norme relative, ad esempio, alle innovazioni tecnologiche, agli appalti, alla sicurezza, ai trasferimenti, ai corsi, alle rotazioni.

E' degna di citazione l'intesa di anticipare dal 4° al 1° posto, nell'ordine di valutazione per le promozioni ad iniziativa delle Aziende, la capacità professionale. Non ha risolto il problema di una maggiore e trasparente imparzialità delle Aziende stesse in materia, ma ha dato luce ad un criterio di grande significato.

CCNL 17/2/1983

Si colloca in una situazione di forte crisi generale del Paese, con indicatori economici preoccupanti, in primis l'inflazione, molto alta, a due cifre. Probabilmente, è stato il primo che ha visto anche le Aziende avanzare proprie richieste di modifica di norme giudicate superate.

Fra il 1980 ed il 1990 si impone quella che chiamavano "la politica dello scambio" fra esigenze contrattuali delle Banche e dei Lavoratori, dettate dalla progressiva trasformazione della Banca-Istituzione in Banca-Impresa

La FABI e le altre OO.SS. della F.L.B. si sono trovate di fronte ad una impostazione delle Aziende mirante all'osservanza delle indicazioni del Governo in termini di contenimento del costo del lavoro ed a verifiche preventive sulla esistenza di specifiche disponibilità economiche per il rinnovo dei Contratti integrativi. Si è determinato, così, un aspro scontro.

Purtuttavia i risultati conseguiti sono apprezzabili e evidenziano un discreto miglioramento economico, sicuramente superiore a quello ottenuto dalle altre Categorie, la riduzione di mezz'ora dell'orario settimanale di lavoro, un rafforzamento delle diverse informative alle OO.SS., una consistente flessibilità d'orario per gli addetti ad individuati uffici, previa comunicazioni alle RSA competenti o, addirittura, con specifiche intese fra Aziende e OO.SS.

E' stata concordata, pure, l'apertura degli sportelli al pomeriggio.

La FABI non era favorevole in quanto riteneva, a ragione, che molte Aziende, così come è stato dimostrato, non possedevano ancora un'organizzazione in grado di affrontare convenientemente tale scelta.

Pertanto la nostra Federazione, espresso il dissenso, prima di sottoscrivere il Contratto, come poi avvenne, decise di procedere a consultazioni interne: i Confederati estromisero la FABI dalla FLB!

Con il CCNL di cui trattiamo, inoltre, è stata strutturata la cosiddetta Azienda-tipo, con determinate caratteristiche, concordate fra le controparti, sulla quale da allora si sono misurati, con attendibilità, gli oneri economici.

CCNL 30/4/1987

Vede ormai pressoché scomparsa la Banca-Istituzione e l'affermazione piena della Banca-Impresa tesa alla ricerca della migliore capacità competitiva nel mercato interno (e poco dopo anche internazionale). E' il risultato di un'ampia trattativa di scambio fra le esigenze delle Aziende e quelle dei Lavoratori, anche se, tendenzialmente, Assicredito ed Acri miravano ad acquisire aree maggiori di discrezionalità nella conduzione del Personale.

Dopo il conflitto fra OO.SS. ed Aziende, è stato possibile raggiungere alcuni obiettivi significativi, con qualche elemento di maggiore flessibilità di orario per le aziende.

In particolare sono stati previsti:

- la categoria dei Quadri (e dei Quadri Super), creati dalla legge 13/5/1985, n. 190, collocata fra quella dei Funzionari e degli Impiegati;
- la riduzione di 25 minuti dell'orario settimanale di lavoro, portato così a 37 ore e 30 minuti, e il prolungamento dell'orario di sportello di mezz'ora;
- un incontro annuale, da svolgere a livello nazionale, dopo quello previsto per la sede aziendale, per analizzare dettagliatamente l'andamento del "sistema".

E' stata conseguita un'intesa positiva sugli aumenti economici che, rispettando i limiti di spesa governativi, ha previsto una quota riferita alla maggiore produttività del settore. Anche i premi di rendimento hanno goduto di una revisione migliorativa determinata ancora a livello centrale.

E' rimasto fermo l'accordo, già in essere,

per un incontro da tenersi ogni anno di valenza del CCNL per confrontare l'eventuale divaricazione fra l'inflazione programmata e quella reale al fine di preservare l'effettivo potere di acquisto delle retribuzioni.

Infine va rimarcato che le OO.SS. sono state messe nelle condizioni di poter interloquire in materia di mobilità interna e/o esterna all'Azienda interessata in casi di aggregazioni fra Banche.

Dal 1990 ad oggi, i contratti sono caratterizzati dal perseguimento di due obiettivi di fondo: il primo delle Aziende ed il secondo delle OO.SS.. Le Banche puntano all'acquisizione di normative fortemente contrassegnate dalla flessibilità nell'utilizzo del Personale per corrispondere meglio alle esigenze di un'utenza consapevole e giustamente "preziosa", in un mercato globale sempre più competitivo. Le OO.SS. mirano a difendere i lavoratori dagli effetti delle innovazioni tecnologiche, organizzative e societarie, richiedendo corsi di formazione votati alla loro occupabilità, cercando di evitare che la flessibilità divenga arbitrio e precarietà, e contrattando un ammortizzatore nazionale davvero efficace, quale il Fondo di solidarietà per i Lavoratori in esubero.

La grande mutazione del sistema creditizio italiano è tuttora in corso: la FABI è più che mai impegnata a fianco dei Bancari con le proprie collaudate strutture, con la capacità e la determinazione dei propri dirigenti sindacali, sempre più formati per affrontare, con grande competenza, le moderne, complesse problematiche.

CCNL 23/11/1990

E' opportuno ricordare che esso recita in premessa: "l'evoluzione economica e la trasformazione tecnologica stanno cambiando con crescente accelerazione le strutture organizzative del credito e, in generale, dell'intermediazione finanziaria.

Il cambiamento è poi reso necessario dalle scadenze ineludibili per la formazione nella C.E.E. di un unico mercato finanziario e della direttiva, per gli Istituti di credito italiani, di acquisire ciascuno compiti di centro polifunzionale, omissis...".

Il rinnovo fu particolarmente difficile e complesso e fu contraddistinto da pesanti scioperi, dopo che per la prima volta ASSICREDITO e ACRI precedettero le OO.SS. nel dare la disdetta del CCNL.

Certamente il conflitto fu così duro e così "impressionante" per la pubblica opinione che, ingiustamente, nella legge 12 luglio 1990 n. 146, regolante gli scioperi nei servizi pubblici essenziali, furono ricomprese anche non poche attività concernenti le Aziende di credito.

Fu possibile sedersi al naturale tavolo negoziale, per realizzare il rinnovo contrattuale, solo dopo il felice esito di una difficile mediazione del Ministero del Lavoro.

Le modificazioni concordate furono parecchie e di non poco peso.

Fu definita una diversa area contrattuale di cui erano parte:

- 1) le entità economico-produttive di intermediazione finanziaria;
- 2) quelle attività che siano a tale intermediazione intrinsecamente ordinate e funzionali (gestione di immobili d'uso e servizi centralizzati di sicurezza).

Quindi:

- istituzione di Contratti nazionali complementari per le aziende non bancarie;
- incremento significativo delle ore per i corsi e, per la prima volta, riferimento esplicito al diritto del Lavoratore alla formazione continua;
- creazione del premio di produttività da concordare Azienda per Azienda;
- decollo di una apposita Commissione per lo studio di un nuovo sistema di valutazione del Personale basato sulla effettiva professionalità;
- ingresso nel settore del ticket pasto;
- estensione dell'orario di sportello sino a 35 ore e trenta minuti;
- procedure specifiche per interventi preventivi, in relazione ai processi di riorganizzazione e di aggregazione di imprese, da realizzare da parte delle OO.SS. a salvaguardia delle condizioni di lavoro e di vita dei Lavoratori.

Si salda a tali procedure, in particolare, la legge 22/7/1999, n. 223, operante sul versante dei licenziamenti collettivi, con i futuri accordi fra le controparti.

CCNL 19/12/1994

Dovette necessariamente tener conto dell'accordo di concertazione raggiunto fra le parti sociali - Governo, Imprese, Sindacati - con il noto Protocollo del 23/7/1993 che fissava, per tutti i settori produttivi, quindi anche per il "credito", linee-guida e "paletti" sia sul versante dei contenuti sia su quello delle procedure per i rinnovi dei Contratti di lavoro nel nostro Paese.

Non può non essere riconosciuto che il detto Protocollo costituì un potente strumento di rinnovamento anche del CCNL dei Bancari. Le controparti dovettero persistere nell'osservanza dei tetti programmati di inflazione e delle verifiche conseguenti (da questo contratto ogni biennio) sugli scostamenti dall'inflazione reale; il CCNL diede corpo al radicale cambiamento dei criteri di inquadramento del Personale, trasformando le precedenti categorie, qualifiche o gradi in aree professionali: 1^a (ex ausiliari), 2^a (operai, commessi, impiegati di 2^a), 3^a (impiegati di 1^a, capireparto, vice-capiufficio e capiufficio), 4^a (quadri e quadri super).

La valenza del CCNL fu portata a 4 anni per la parte normativa ed a 2 per quella economica; la contrattazione di 2° livello fu imperniata sul premio di produttività; le R.S.U. avrebbero dovuto sostituire le R.S.A. (ciò, generalmente, non avvenne...); fu realizzata la contrazione degli scatti di anzianità e del numero degli automatismi, l'amplificazione della flessibilità relativa agli orari di lavoro; furono migliorati alcuni aspetti legati alle pari opportunità, al part-time, ecc.

Ma deve essere fortemente rimarcata una intesa, rafforzativa di ciò che è già stato previsto nel Contratto precedente, in tema di salvaguardia dei livelli occupazionali in caso di crisi riveniente da processi di ristrutturazione. In tali ipotesi, sia a livello di Azienda che, in seconda istanza, di Capogruppo, e prima del ricorso alla legge 23 luglio 1991, n.223 sui licenziamenti collettivi, il Sindacato aziendale potrà concordare misure, quali il contenimento del lavoro straordinario e delle assunzioni, la mobilità interna, i contratti di solidarietà, l'esodo anticipato volontario, ecc., nel tentativo di

Dal 1990 ad oggi, i contratti sono caratterizzati dal perseguimento di due obiettivi di fondo: il primo delle Aziende ed il secondo delle OO.SS.. Le Banche puntano all'acquisizione di normative fortemente contrassegnate dalla flessibilità nell'utilizzo del Personale



evitare esuberi di Personale e le implicazioni conseguenti.

CCNL 11/7/1999

Concluso dopo quasi 3 anni di duro impegno, che ha visto la sottoscrizione del Protocollo governativo del 4/6/1997 e dell'Accordo quadro del 28/2/1998, si sono unificati i precedenti contratti ASSICREDITO e ACRI, anche per le norme relative ai Funzionari.

Il contratto presenta forti, positivi contenuti di innovazione per i Lavoratori e avvia un'operazione di definitivo risanamento delle Aziende, funzionale anche alla loro capacità di competizione sul piano internazionale.

In questa direzione va sottolineato che l'area contrattuale viene salvaguardata e rafforzata, anche sulla base delle previsioni della nuova Legge bancaria.

E' costituita la Categoria dei Quadri direttivi, che permette il superamento della divisione fra i Quadri già esistenti ed i Funzionari, imperniata su quattro livelli retributivi.

Sul piano della formazione, che si sottolinea deve essere aperta a tutti, le 19 ore annue vengono elevate a 50, di cui 24 sono retribuite e svolte durante il normale anno di lavoro e 26 suddivise fra 8 retribuite e 18 non retribuite da attuare fuori dell'orario di lavoro.

In tema di professionalità, è prevista l'introduzione di normative totalmente nuove per la valutazione dei profili e dei criteri professionali.

Le relazioni sindacali vengono arricchite per consentire un forte ruolo alle Rappre-

sentanze dei lavoratori di fronte ai processi di ristrutturazione. L'orario di lavoro è ridotto di mezz'ora la settimana e le flessibilità potranno anche prevedere distribuzioni dell'orario, come il 6x6 o il 9x4, per 36 ore settimanali.

Altre normative interessanti riguardano l'istituzione della Banca delle ore, dei sistemi incentivanti, la riforma della busta paga.

Il miglioramento sul piano economico si è, ovviamente, sviluppato secondo i criteri già in atto precedentemente e, comunque, in linea con le indicazioni del Protocollo del luglio 1993.

Questo CCNL era stato preceduto il 28/2/1998 da un fondamentale Accordo per la costituzione del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del Personale del credito, aperto presso l'INPS.

L'attività principale del Fondo, finanziata integralmente dalle Aziende, consiste nell'erogazione di assegni straordinari, nell'ambito di un periodo di 10 anni dalla data di entrata in vigore dello specifico Regolamento del Fondo stesso, per il sostegno del reddito, in forma rateale, e nel versamento della contribuzione figurativa di cui alla Legge n. 662/1996, art. 2, comma 28, riconosciuta ai Lavoratori ammessi a fruirne nel quadro dei processi di agevolazione all'esodo.

Gli assegni straordinari per il sostegno del reddito sono erogati dal Fondo per un massimo di 60 mesi, fino alla maturazione del

diritto alla pensione di anzianità o vecchiaia, ai Lavoratori che raggiungano i predetti requisiti entro un periodo massimo di 60 mesi, o inferiore a 60 mesi, dalla data di cessazione del rapporto di lavoro.

CCNL 12/02/2005

Il contratto del 2005 è stato iniziato, negoziato e concluso con le OO.SS. su tavoli separati. Questo fatto, inusuale nella categoria dei bancari, dove le sigle maggiormente rappresentative hanno sempre trattato sullo stesso tavolo, ha costretto il sindacato a negoziare partendo da un clima di debolezza.

La divisione ha portato ad una mancanza di potere negoziale, facendo sì che l'impostazione dell'ABI, basata sulla strategia di pagare l'inflazione o poco più, e fare solo qualche ritocco sul normativo, passasse senza difficoltà.

IL CCNL in effetti è stato un contratto di manutenzione, dove sono stati risolti tutti i problemi dell'ABI, e solo alcuni di quelli posti dalle OOSS. L'associazione datoriale ha ottenuto la conferma della prestazione lavorativa dei quadri direttivi, eliminando il vincolo delle 10 ore mensili dei primi due livelli, con una formulazione sul recupero dell'autogestione molto vaga ed identica a quella del vecchio funzionario, che però aveva retribuzioni fisse molto più elevate. Anche il regime delle missioni dei quadri direttivi è stato peggiorato, introducendo il rimborso spese anziché la diaria per i primi quattro giorni nel mese: questi risparmi sono stati solo in parte compensati con un aumento di retribuzione parametrica di una ventina di euro al mese.

E' stato anche recepita nel CCNL la legge 30 (cd legge Biagi) che ha introdotto nelle aziende di credito il precariato, attraverso l'adozione del contratto di apprendistato professionalizzante della durata di quattro anni. Le OOSS hanno ottenuto solo alcuni miglioramenti: la regolamentazione della banca delle ore, con il recupero portato a ben 30 mesi, che di fatto permette il completo recupero delle ore effettuate in più, una maggiore tutela sull'informativa dei piani industriali e sulla contrattazione delle fusioni interbancarie, la solidarietà sui fondi pensione per i neo assunti con l'adozione di un contributo minimo aziendale pari al 3% della retribuzione.

Gli stipendi della categoria, pur in presenza di un netto recupero della redditività delle banche italiane rispetto alla situazione del 1999, sono aumentati solo di uno 0,50% rispetto all'inflazione, finanziato dai risparmi ottenuti con la nuova normativa dell'autogestione dei quadri direttivi e dal precariato, che però hanno una ben più alta consistenza, soprattutto con l'incremento del turnover.

Non è stato risolto invece il problema del salario incentivante non contrattato, e profuso ad abbondanza dalle aziende: la normativa che ne impedisce la contrattazione, nonostante la presenza del Protocollo sulla Responsabilità Sociale dell'Impresa firmato solo pochi mesi prima, è rimasta del tutto invariata.

Un contratto di passaggio quindi, senza che il sindacato, a causa della spaccatura, abbia potuto rivendicare ed ottenere una maggior tutela contrattuale e miglioramenti economici adeguati all'andamento economico, lasciando invece spazio alle aziende di una ampia discrezionalità in materia.

Nel 2005 la divisione tra i sindacati ha portato ad una mancanza di potere negoziale, facendo sì che l'impostazione dell'ABI, basata sulla strategia di pagare l'inflazione o poco più, e fare solo qualche ritocco sul normativo, passasse senza difficoltà

CHE FARE DOPO LA CRISI ESTIVA DEI SUBPRIME

Mary Poppins e la **fiducia nelle banche**

Trasparenza, correttezza e informazione sono l'unica via per rafforzare il sentimento di fiducia che è alla base del rapporto che le lega al cliente, essenziale per la stabilità del sistema

di **Simonetta Cotterli (*)**

Pur avendo studiato e più tardi anche insegnato il fenomeno, tuttavia nella mia esperienza la corsa agli sportelli rimaneva confinata al cinema, precisamente ad una scena del film *Mary Poppins*, quando uno dei due piccoli protagonisti grida "rivoglio il mio denaro!" nei corridoi della grande banca di "credito, risparmio e sicurezza" in cui il padre lavora, provocando immediatamente il panico fra i presenti, che si accalcano agli sportelli chiedendo la restituzione dei propri depositi. La banca chiude precipitosamente e, in men che non si dica, una lunga fila di risparmiatori agitatissimi si forma davanti al suo portone. Ora, le immagini di lunghe code che si prolungano al di fuori dei locali commerciali e invadono i marciapiedi all'esterno, sono su tutti i mezzi di informazione. I settantasei sportelli della Northern Rock, l'ottava banca inglese per grandezza, sono stati presi d'assalto dai depositanti.

UNA BANCA SOLIDA

Si tratta di una banca che le autorità creditizie inglesi si sono affrettate a definire "perfettamente sana": rispetta abbondantemente i requisiti patrimoniali stabiliti dalle regole prudenziali e la qualità del suo portafoglio crediti è buona. (1) La FSA, autorità di

Code di risparmiatori che reclamano i loro depositi ad una sede londinese della Northern bank, l'ottava banca inglese colpita dalla crisi finanziaria. Nella pagina accanto, Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia





vigilanza del mercato finanziario, è intervenuta due volte specificando nell'ultimo comunicato che, "per essere assolutamente chiari", se la Northern Rock non si fosse ritenuta solvibile, sarebbe stata obbligata a chiudere gli sportelli. (2) Nessuna ragione oggettiva, dunque, ma l'effetto che una notizia – l'annuncio di aver chiesto e ottenuto un finanziamento straordinario a lungo termine dalla Bank of England – è stata in grado di provocare sui risparmiatori. La Northern Rock, oltre a dover fronteggiare il rimborso del 4-5 per cento dei depositi (si è parlato di un miliardo di sterline), ha visto anche crollare il suo titolo, che ha perduto alla Borsa di Londra, nella giornata dell'annuncio, il 32 per cento del suo valore. Se la Northern Rock era fino a ieri una banca solida, oggi, pur non essendo a rischio insolvenza, è una banca debole e così ora il rischio più probabile appare quello di scalata.

ANCORA L'EFFETTO SUBPRIME

Le difficoltà della banca inglese hanno origine, seppure solo indirettamente, nella ormai nota crisi dei mercati finanziari innescata dai mutui subprime americani. Nessuno sa con precisione – e nessuno può prevedere – cosa accadrà nei prossimi mesi, come ha ribadito da Oporto il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. Tuttavia, un punto appare chiaro. Da quanto emerge, la Northern Rock è una banca virtuosa, rispetta le regole prudenziali e non ha esposizioni di rilievo nell'ambito dei prestiti subprime. La crisi che sta fronteggiando è, evidentemente, una crisi di fiducia, ma in senso particolarmente ampio.

LA FIDUCIA È UNA COSA SERIA

Se il sistema bancario non si fida di se stesso, come si può pretendere che i risparmiatori si fidino del sistema bancario? La banca inglese reperiva usualmente i fondi per il finanziamento delle sue attività – preva-

lentamente indirizzate al settore mutui e, dunque, a medio-lungo termine – sul mercato interbancario. Ma, allo stato attuale, le banche stanno sperimentando una crisi di sfiducia reciproca. In Europa, i tassi interbancari sono cresciuti, le banche hanno drasticamente diminuito la concessione di credito l'un l'altra e guardano con sospetto i rispettivi portafogli. Questa situazione ha costretto la Northern Rock a rivolgersi alla Banca Centrale per un'iniezione di liquidità. La notizia ha dato una spallata all'evidentemente già traballante fiducia dei risparmiatori, che sono corsi a mettere al riparo il loro risparmio.

NON UN SALVATAGGIO, MA UN INTERVENTO

La Bank of England, di concerto con la FSA e con il Ministro del Tesoro, ha accordato alla Northern Rock una linea di credito per far fronte alla crisi di liquidità provocata dal sistema interbancario.

Il prestito è garantito da crediti a scadenza protratta e concesso a fronte di un penalty rate, di un punto percentuale superiore al bank rate, il tasso di riferimento stabilito dal Monetary Policy Committee. Non si tratta, dunque, di un salvataggio, quanto piuttosto di un intervento volto a prevenire le conseguenze nefaste della crisi di liquidità e – fa sapere la Northern Rock – al momento, nonostante i rimborsi, ancora non utilizzato. È la nuova frontiera del noto istituto del prestito di ultima istanza, una delle tradizionali safety nets predisposte dagli ordinamenti per salvaguardare la stabilità del sistema bancario. Le banche inglesi ogni mese debbono dichiarare alla Banca Centrale la percentuale di riserva di liquidità (la vecchia riserva obbligatoria) che ritengono di depositare presso le sue casse. Se fanno male i calcoli, sottovalutando i rischi, la Banca d'Inghilterra, come una buona mamma, interviene e – se richiesta – aiuta ma, allo stesso tempo,

dà la punizione necessaria a prevenire nuovi sbagli. Presupposti per la concessione del prestito sono titoli finanziari di buona qualità a garanzia dell'operazione e un tasso penalizzante. Mervyn King, governatore della Bank of England, è stato chiaro: questo ha poco a che vedere con il tradizionale prestito di ultima istanza ed è, piuttosto, uno strumento volto ad impedire che una crisi di liquidità si trasformi in crisi d'insolvenza, a danno dei clienti della banca e del sistema economico nel suo complesso. Ma è, allo stesso tempo, in grado di prevenire comportamenti di moral hazard nell'assunzione dei rischi da parte delle banche, ciò che viene, al contrario, incentivato dalle indiscriminate iniezioni di liquidità. (3)

TRASPARENZA INNANZI TUTTO

Il governatore Draghi rassicura e spiega che la situazione in Italia non è paragonabile a quella degli Stati Uniti e anche del Regno Unito. Ma è innegabile che, con i ben noti salassi dovuti alla vendita dei titoli poi andati in default, nel passato il rapporto di fiducia tra banche e risparmiatori è stato messo a dura prova. Naturalmente, il problema allora era completamente diverso rispetto a quello che viene oggi fronteggiato. Tuttavia, il pericolo è lo stesso: la sfiducia dei risparmiatori nei confronti delle banche. La crisi dei subprime, che rimette in dubbio anche l'affidabilità delle agenzie di rating, non aiuta. Così, fra l'altro, il mercato dei titoli di Stato torna a proliferare, mentre i fondi pensione non decollano. Trasparenza, correttezza e informazione appaiono allora l'unica via per le banche per rafforzare quel sentimento di fiducia che è alla base del rapporto che le lega al cliente e che si dimostra sempre, dall'Ottocento all'era della globalizzazione, un elemento essenziale per assicurare la stabilità del sistema.

Tratto da: lavoce.info

Mervyn King, governatore della Bank of England, è stato chiaro: questo ha poco a che vedere con il tradizionale prestito di ultima istanza ed è, piuttosto, uno strumento volto ad impedire che una crisi di liquidità si trasformi in crisi d'insolvenza

(1) Tripartite Authorities Statement, sul sito <http://www.fsa.gov.uk>.

(2) "The FSA reiterates that it judges Northern Rock to be solvent and that savers can continue to deposit and withdraw funds", Comunicato della FSA in data 15 settembre. Sul sito <http://www.fsa.gov.uk>.

(3) Mervyn King, Governor of the Bank of England, Turmoil in financial markets: what can Central Banks do? Paper submitted to the Treasury Committee. Sul sito <http://www.bankofengland.co.uk>.

(*) Phd presso l'Istituto Universitario Europeo di Fiesole. Ricercatore di diritto commerciale presso la Facoltà di Economia "Marco Biagi" di Modena e Reggio Emilia. Titolare dei corsi di Diritto Commerciale, Diritto dell'Economia e Contratti di Finanziamento presso la medesima facoltà

La tecnologia che dà una mano al cuore

Grazie ai nuovi dispositivi palmari le ecografie cardiache consentono diagnosi immediate, anche in ambulanza, che possono salvare una vita

di Giovanni Domina

Leggero come un telefonino, l'ecografo Acuson P10 di Siemens (foto sotto) è utilizzabile per diagnosi immediate in autoambulanza



Immediatezza nella diagnosi operata in condizioni di emergenza, portabilità per facilitare il trasporto in ambulanza o elioambulanza, e costi spesso ridotti rispetto alle apparecchiature tradizionali. La diagnostica, specie quella per immagini, è uno dei settori della medicina che più di altri ha beneficiato dei progressi dell'informatica e delle telecomunicazioni, che permettono di ridurre drasticamente le dimensioni dei dispo-

sitivi medici senza pregiudicare funzionalità e affidabilità, aspetti fondamentali nel settore medico.

Un esempio di questa tendenza è dato dall'ecografo palmare, un prezioso supporto del medico in cardiologia e in ostetricia utile anche per soccorrere i traumatizzati. Presentato in anteprima al congresso della Società italiana di ecografia cardiovascolare tenutosi di recente a Milano, il nuovo ecografo si chiama Acuson P10 ed è prodotto dalla multinazionale Siemens medical solutions. Poco più grande di un Blackberry, pesa circa 700 grammi, e sarà disponibile in Europa entro la fine dell'anno a un prezzo intorno agli 8 mila euro. Maneggevole e portatile, questo ecografo è nato per fornire le prime indicazioni diagnostiche necessarie alla cura del paziente e rappresenta un valido supporto alle

unità di terapia intensiva, in ambulanza o sugli elicotteri. Le principali applicazioni sono quelle d'emergenza utili a individuare la presenza di emorragie, attività cardiaca, versamento pericardico o per determinare eventuali aneurismi della aorta addominale, oltre che effettuare esami di organi e tessuti che costituiscono il pavimento pelvico. Il nuovo strumento, in pratica, consente di risparmiare minuti preziosi in caso di sospetta crisi cardiaca o di fronte a pazienti traumatizzati con ferite multiple. Oltre a queste applicazioni, Acuson P10 può essere utilizzato in altre specialità e può rivelarsi utile durante le varie fasi del parto, per determinare la posizione fetale, la capacità di sopravvivenza del neonato dopo il parto, il volume del liquido amniotico, eventuali emorragie oppure rischi di aborto. Acuson P10 è dotato di un monitor bian-



Hi-tech. Sul filo di Internet, Palm vince la sfida del mobile

di Davide Fumagalli

Dalla gestione in tempo reale della posta elettronica alla navigazione Internet fino alla navigazione satellitare vera e propria, i telefoni cellulari di ultima generazione sono sempre più versatili. La scelta tra il dispositivo più adatto alle proprie esigenze diventa in molti casi ardua, dal momento che le caratteristiche tecniche spesso non dicono molto sulla reale esperienza d'uso. Basta dare, per esempio, un'occhiata a due dei dispositivi più evoluti presentati recentemente, ossia il BlackBerry 8310 Curve e il Palm Treo 500v. In entrambi i palmari commercializzati in esclusiva da Vodafone, la gestione della posta elettronica può avvenire in modalità push, ossia con la ricezione in tempo reale dei messaggi, e nel caso del Treo anche documenti allegati come i file Word, Excel e PowerPoint, possono venire letti e modificati senza alcuna difficoltà. Vodafone propone inoltre alla clientela consumer la formula Vodafone Mail, che consente di consultare la posta elettronica in movimento senza limitazioni di tempo e costo mensile di 9,90 euro. Nessun problema anche con la navigazione Internet, che risulta agevole anche in portali non specificamente ottimizzati per i dispositivi portatili con la sola eccezione dei contenuti video e multimediali in formato Adobe Flash, non supportati. Particolarmente conveniente per questo scopo la formula Web is now di Vodafone, che consente di navigare senza limitazioni su tutti i siti web al costo di 9 euro mensili, passando dal portale Vodafone Live o utilizzando il protocollo Wap al pc o al telefono web. In pratica, questo esclude servizi come l'istant messaging, ma include, per esempio, servizi come Google Maps, MySpace, YouTube o eBay. La tastiera estesa è ottima in entrambi i palmari, e consente di scrivere agevolmente lunghi messaggi di testo senza affaticarsi, supportati anche dai display ad alta risoluzione ben visibili in tutte le condizioni. Nella prova effettuata il Treo 500v di Palm si è però dimostrato decisamente più flessibile, e anche divertente da utilizzare, dal momento che il sistema operativo Windows Mobile 6 è decisamente più potente e personalizzabile di quello proprietario del BlackBerry, oltre che più portato per le applicazioni multimediali. Da sottolineare anche la presenza di una veloce scheda di memoria sul Treo500, mentre il BlackBerry 8310 si ferma alla più datata e lenta. Inoltre non consente la ricezione di video in modalità streaming. In entrambi i palmari è possibile catturare fotografie ad alta risoluzione attraverso la fotocamera da due megapixel di risoluzione, oltre che collegarsi al pc e ad auricolari wireless e la scheda Bluetooth. Molto comoda la presenza, all'interno del BlackBerry, di un modulo Gps, che consente di trasformare il telefono in un navigatore satellitare a patto di sottoscrivere il servizio di accesso alle mappe digitali dei vari paesi offerto da Vodafone al costo di 10 euro mensili più iva, non comprensivo del traffico dati Gprs generato, limitato però al momento alle utenze business.



All'interno del BlackBerry Curve (foto in alto), un modulo Gps consente di trasformare il telefono. Sotto, un ecografo portatile introdotto in Italia in occasione delle Olimpiadi invernali di Torino, lo scorso anno, realizzato da General Electrics Healthcare

co e nero che fornisce informazioni tramite un display Lcd da 3.7 pollici. L'interfaccia utente permette di navigare usando solo i pollici, così come avviene solitamente con i palmari. Lo strumento utilizza batterie al litio che consentono circa un'ora di scansioni senza dover essere ricaricate.

I primi ecografi portatili sono stati introdotti in Italia in occasione delle Olimpiadi invernali di Torino dello scorso anno. Si tratta di diversi modelli realizzati da General Electrics Healthcare che verranno utilizzati anche in occasione dei prossimi Giochi olimpici, in programma nel 2008 a Pechino. Ecografi portatili e palmari, quindi, di grande utilità. Ma ce ne sono pochi e mancano anche specialisti in tutta l'Italia. Per colmare questa carenza è nata a Milano Winfocus, world interactive network focused on critical ultrasound, una rete costituita da oltre duecento specialisti internazionali che si propongono di migliorare le conoscenze sulle diverse applicazioni dell'ecografia in urgenza attraverso dei corsi di formazione teorico-pratici da effettuare in tutto il mondo. «L'ecografia riveste un ruolo basilare nell'ambito del funzionamento delle procedure di pronto soccorso», spiega il dottor Luca Neri, presidente Winfocus, «in particolare quando il paziente è instabile, cioè incosciente, in stato di shock cardiocircolatorio e non responsivo ai trattamenti d'urgenza». Con l'ecografo portatile si può evitare il passaggio al servizio di radiologia, risparmiando quella manciata di minuti fondamentale per salvare una vita. In emergenza, anche nei centri europei più all'avanguardia, possono trascorrere almeno 15 minuti dal momento della richiesta per ottenere i risultati di una radiografia, e ancor di più per una Tac. In teoria sembrano pochi, è vero, ma nella realtà dopo quattro minuti da un arresto cardiaco si può già manifestare un danno cerebrale permanente. Per un'ecografia effettuata sul posto, invece, sono necessari al massimo cinque minuti. Per essere efficiente, però, l'utilizzo dell'ecografo portatile necessita di una formazione ad hoc del personale ospedaliero ed extra-ospedaliero. Senza un necessario training da parte di medici e infermieri, infatti, questi dispositivi non possono essere utilizzati al meglio, e l'investimento economico da parte delle strutture che li adottano andrebbe quindi vanificato.

Molte tecnologie con applicazioni nell'ambito della salute arrivano da Israele. Le sperimentazioni cliniche israeliane vengo in genere estese a Stati Uniti ed Europa per ottenere la registrazione con Fda ed Emea di prodotti innovativi. Tra quelle di successo appena concluse c'è quella relativa a Cardiofit, un cardiostimolatore che agisce sul nervo vago. Questo strumento, alla cui ricerca hanno partecipato anche gli Ospedali riuniti di Bergamo e il Policlinico San Matteo di Pavia, ha un'elevata potenzialità in relazione all'elevata diffusione di queste problematiche, specie nella popolazione anziana. Prosegue, poi, la ricerca di nuovi strumenti diagnostici endoscopici senza fili, per ridurre dolori e fastidi del paziente durante l'esame. Tra questi è già disponibile una capsula radio che assicura un'endoscopia intestinale e a breve dovrebbe essere realizzata una nuova pillola per l'intestino superiore e lo stomaco. Le pillole, oltre alle diagnosi, potrebbero sostituire in alcuni ambiti le iniezioni: è il caso di Genesis, un

dispositivo radiocontrollato per somministrare farmaci per via intestinale invece che iniettandoli. Un'ulteriore, importante novità in ambito diagnostico è costituita da un nuovo strumento per valutare le condizioni di salute del fegato, e in particolare la presenza di fibrosi. In generale, tutte le malattie croniche del fegato, legate all'epatite, al consumo di alcool e al fumo, portano sofferenza e malattie gravi, tra cui appunto la fibrosi. È importante valutare quanto questa patologia sia estesa per formulare diagnosi precise e scegliere la terapia più adatta, ma anche per evidenziare l'evoluzione della malattia a seguito del trattamento.

«Finora avevamo a disposizione la biopsia epatica», spiega il professor Gaetano Idéo, docente in patologia medica all'università degli studi di Milano, specialista in gastroenterologia ed epatologia, «che permetteva un'analisi della fibrosi, anche se approssimativa. Si tratta di un esame invasivo, doloroso e con rischio di emorragia, che non si può quindi ripetere». Recentemente è stato introdotto un nuovo strumento non invasivo, il Fibroscan, semplice ed utilizzabile ripetutamente, in grado di valutare la fibrosi del fegato. Il principio è

semplice: più il fegato è fibrotico, più è duro. E il nuovo strumento lo analizza con una tecnologia innovativa: in pratica genera una piccola vibrazione su una piccola superficie cutanea, in corrispondenza del lobo epatico destro, che si propaga nel fegato ad una certa profondità. Dato che si è in grado di stabilire la velocità di propagazione dell'onda, si può stabilire che maggiore è la velocità, maggiore è la durezza del fegato. E quindi il grado dell'eventuale fibrosi. Il paziente non accusa alcun fastidio. In corso di epatite cronica sono stati confrontati i risultati di due metodi diagnostici che dimostrano che anche se Fibroscan non sostituirà completamente la biopsia, dato che questo esame fornisce anche altre informazioni, tuttavia ne limiterà certamente l'uso. In forte crescita, infine, le biotecnologie con applicazioni nella salute. In base all'ultimo rapporto Assobiotech, delle 222 aziende del settore, oltre il 73% operano proprio nel segmento salute. Sviluppano tecnologie nelle neuroscienze ed in oncologia, nella genetica e nella medicina riabilitativa. Un panorama delle iniziative biotecnologiche nell'imaging è disponibile sul sito www.bioindustry.it.



Popolari: oltre gli scandali, il faro dei valori fondanti

Finanza etica, responsabilità sociale d'impresa, equa redistribuzione del reddito prodotto, ruolo al dipendente-socio e prospettiva europea sono i fari per dare un senso allo spirito cooperativo e un futuro all'istituzione

di Gianni Vernocchi
dirigente FABI Varese

Quando esplode una crisi, in essa sono contenute le risposte più opportune per superarla. Per le popolari il momento non è facile. Rivestono un ruolo primario nel panorama bancario nazionale, eppure gli scandali del triennio 2005-2007 hanno offuscato lo spirito cooperativo ed evidenziato alcune problematiche di governance.

Oggi le popolari vivono una doppia dimensione. Da un lato, gli statuti adottati con il sistema duale hanno reso più difficile la presentazione di liste di candidature nei bureaux, con limiti e barriere difficilmente raggiungibili. Tali strumenti appaiono più funzionali a garantire l'inamovibilità degli amministratori in carica, spesso presenti in più consigli, piuttosto che conciliare le esigenze di partecipazione e di governo di



La facciata della Banca Popolare di Milano, nel centro della capitale lombarda

strutture sempre più grandi e complesse. Se, da un lato, l'autoreferenzialità sembra la bussola di molte popolari, dall'altro, il voto capitario ed il sistema di deleghe spingono verso un'effettiva ed ampia partecipazione, tesa a far pesare di più il capitale umano rispetto al peso patrimoniale dell'investitore azionista. In questo contesto si inserisce un altro doppio binario. Essere cooperativa popolare significa incontrare il giusto utile della banca con la soddisfazione degli stakeholders, mentre nella quotidianità le politiche commerciali delle popolari, al pari delle più profane società di capitale, appaiono tese al conseguimento del maggior utile per la banca, lasciando le esigenze

degli stakeholders (in primis, la clientela) in secondo piano.

Come risolvere queste contraddizioni e quale senso dare alla presenza di banche che hanno fatto la storia dell'economia nazionale? Cosa significa essere oggi una banca popolare, nella realtà della globalizzazione dell'economia e della finanza e della forte europeizzazione del sistema, che spinge verso la creazione di grandi gruppi bancari, con una vocazione internazionale? Quale senso dare alle fatiche del credito popolare e cooperativo nel terzo millennio, con le sue sfide di sostenibilità e di condivisione dello sviluppo globale?

Per rispondere a queste domande di senso è fondamentale evocare i valori fondanti o costitutivi di una popolare: la promozione del primato della persona sul capitale, la diffusione presso il grande pubblico di una finanza etica, i principi di responsabilità sociale d'impresa, gli obiettivi di una redistribuzione più equa del reddito prodotto dall'impresa bancaria e la valorizzazione del ruolo del dipendente-socio, sino al confronto con l'Europa e la sua esperienza cooperativa e popolare.

1 – La finanza etica sta crescendo nel mondo, lo dimostra la recente assegnazione a Muhammad Yunus, fondatore della Grameen Bank, del premio Nobel per la Pace per la promozione del microcredito, mentre nel 2006 i fondi etici che investono in aziende che applicano con serietà e rigore i principi della responsabilità sociale d'impresa, hanno ottenuto risultati estremamente significativi, come ha riconosciuto il direttore generale dell'ABI, Giuseppe Zadra. Ciò significa che finanza etica e responsabilità sociale d'impresa non sono zavorre per idealisti, utili solo per farsi pubblicità, bensì rappresentano un valore imprescindibile per una crescita sostenibile, condivisa e stabile.

2 – Le banche popolari saranno chiamate ad impegnarsi a ridurre le disparità, per una redistribuzione più equa del reddito prodotto dalle banche. In questi ultimi dieci anni, il valore dei dividendi distribuiti agli azionisti ed i redditi del top management sono cresciuti in modo consistente, mentre la clientela ha subito un forte aumento dei costi ed i dipendenti non hanno ottenuto sostanziali benefici dallo sviluppo delle aziende bancarie.

Le popolari cooperative, grandi e stimate, dovranno indicare una via nuova per un'equa redistribuzione del reddito prodotto tra i diversi stakeholders, guardando soprattutto a chi è stato meno considerato, come i giovani dipendenti laureati precari, le famiglie e le piccole imprese clienti, che rappresentano il nuovo terzo stato da riscoprire. La posta in gioco non è irrilevante, ne vale la credibilità del sistema.

3 – Le popolari dovranno promuovere i valori di una reale, effettiva e libera partecipazione del dipendente-socio, per concorrere a determinare con il resto del corpo sociale, le politiche dell'impresa, sapendo indicare vie nuove ed originali per esprimere questa potenzialità, che ha dignità nell'art. 46 della Costituzione circa il ruolo del lavoratore nella gestione dell'impresa. Una buona governance, costruita con l'apporto e la professionalità dei dipendenti, ricostruisce quell'autorevolezza reputazionale che sancisce la piena affidabilità del sistema, a tutela del risparmio del cittadino-cliente, valore anch'esso costituzionalmente tutelato.

4 – Le popolari dovranno sapersi confrontare con originalità con l'Europa e la sua grande tradizione bancaria popolare e cooperativa, a sostegno di uno sviluppo economico compatibile con i valori di promozione umana. È su queste basi valoriali che il legislatore europeo e nazionale può riconoscere l'originalità del credito popolare ed evitarne l'omologazione con altre storie, anch'esse legittime, riconducibili alle aziende bancarie commerciali di capitale. È su questa roccia di dignità e di promozione di un reale sviluppo dei territori di radicamento, che ha un senso e non vacilla la struttura cooperativa, il voto capitario, l'impossedibilità della banca, considerati dal Presidente dell'Associazione Nazionale delle Banche Popolari Carlo Fratta Patini, valori non negoziabili per la loro intangibilità. È su questi obiettivi condivisi che si possono ottenere i buoni frutti di un confronto costruttivo tra tutti i soggetti, clienti, management, dipendenti, soci e territori di radicamento, che guardano alle popolari con grandi attese. Sfide da raccogliere, che richiedono risposte autentiche e generose, nella certezza che il comparto dispone di professionalità e talenti vivi, pronti a mettersi in gioco a servizio della comunità nazionale.

Il sindacato e l'anima: la prima assemblea del "Chessa"

Attualità

Un appassionato intervento di Enrico Gavarini ha messo l'accento sui valori che devono animare il sindacalismo

Prima assemblea per gli iscritti al Circolo culturale "Antonio Chessa". Un evento che cade in un momento di grande fermento ideale e di rinnovamento degli spazi di confronto e di dibattito interni alla FABI. Il Presidente, Giuseppe Taddia, nella sua introduzione ai lavori ha voluto sgomberare il campo da qualsiasi tipo di strumentalizzazione o illazione riguardo alla nascita della associazione culturale. "Occorre ridare un'anima al movimento sindacale", ha detto poi Enrico Gavarini, "e il nostro sindacato ha bisogno di persone che l'amino e che l'aiutino a tenere alti i valori su cui si fonda l'idea stessa dello stare insieme". L'aveva presentato in veste ufficiale, il Presidente Taddia, ma Enrico ha chiarito che voleva parlare da "semplice iscritto, uguale a tutti gli altri iscritti". È cominciato così un intervento appassionato, in cui talvolta la voce del Segretario Generale della FABI ha tremato per l'emozione, ma in cui è emersa la volontà della Segreteria nazionale a superare con l'aiuto di tutti un recente passato denso di difficoltà. Taddia l'aveva preceduto: "Il confronto aperto e senza pregiudizi fra i soci dovrà servire da stimolo per il sindacato, per una politica sempre più attenta ai bisogni dei più deboli. Particolare commozione avevano destato le parole di Antonio Chessa, cui è intitolato il neonato Circolo, nella rilettura che Taddia ha fatto delle sue ultime due lettere ai colleghi della FABI, soprattutto quando, con sapiente preveggenza,

aveva scritto "Vigilate... Vigilate... Vigilate... sempre. La FABI è un patrimonio troppo grande per rischiare che vada disperso". Ma come le vergini stolte del racconto biblico, molte, troppe coscienze si erano "addormentate", così qualcuno ha potuto agire quasi indisturbato. Giacomo Melfi si è soffermato sull'importanza di "scindere i ruoli di controllore e controllato, e sulla democrazia interna al fine di evitare fenomeni di emarginazione". Pressoché tutti i soci presenti sono poi intervenuti fornendo numerosi spunti di riflessione. Particolarmente degno di nota, per l'argomento trattato, è stato quello del socio Sergio Paterlini, di Brescia, che ha illustrato ai presenti le iniziative di solidarietà che lui, da solo e con pochi mezzi, ha intrapreso. Fra esse figura la realizzazione di una struttura per orfani, da crearsi in Lituania. Il supporto economico che il Circolo potrebbe dare all'iniziativa è modesto, e tuttavia l'appello che gli aderenti al Circolo "Antonio Chessa" intendono rivolgere a tutti gli iscritti ed a tutte le strutture della FABI è quello di contattare Sergio Paterlini (335 7116022) per sostenere le sue ini-



ziative e per portare un aiuto concreto ai bambini orfani, secondo la migliore tradizione del sindacato, che ha nel suo stesso DNA il principio della solidarietà. Proprio alla solidarietà ed alla nobile missione del sindacalista aveva fatto riferimento Don Salvatore Pratelli, collaboratore del Vescovo di Rimini, celebrando la Santa Messa in ricordo di Antonio Chessa, la mattina, prima dell'inizio dei lavori.

"Voi sindacalisti realizzate proprio il comandamento evangelico di amare il prossimo, perché vi impegnate volontariamente e disinteressatamente per il bene degli altri, per i più deboli, per i più indifesi. Abbiate cura di chi sia affida a voi: l'impegno materiale e morale che vi assumete è enorme. Non tradite la fiducia che gli altri ripongono in voi!" Alla semplice, ma toccante cerimonia era presente la signora Lina Sechi, vedova del compianto Antonio Chessa, donna schiva e riservata, ma di grande sensibilità. Al termine della Messa, Alessandra Panico ha letto la Preghiera del sindacalista, composta per l'occasione da uno dei Soci fondatori del Circolo Chessa. Termina con la citazione di una delle famose Beatitudini "Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati". Don Salvatore ha raccomandato a tutti di leggerla "almeno una volta al giorno".



I soci fondatori del Circolo "Antonio Chessa". Da sinistra: Maria Antonietta Soggiu, Alessandra Panico, Enzo Baietta, Luigi Piasentini, Massimo Buonanno, Giuseppe Taddia, Presidente. Lodovico Antonini, invece, è... dietro la fotocamera. La Signora Lina Sechi, vedova del compianto Antonio Chessa (a destra), in compagnia di Maria Antonietta Soggiu, V. Presidente del Circolo Chessa. Enrico Gavarini, Segretario Generale della FABI, è stato il primo ad iscriversi al Circolo Chessa.

La preghiera del sindacalista

Ti lodo, Signore, per il lavoro dell'uomo, che, essendo partecipazione alla tua continua opera di creazione, porta a compimento il mondo che tu costruisci come una cattedrale.

Non lasciare che i tuoi figli siano oppressi dal peso di un lavoro divenuto disumano, o peggio, in cui ci si adopera per la morte.

Abbi pietà dell'alterazione dell'immagine di Dio nei tuoi figli quando il lavoro non è più originato nell'amore e non mira più alla realizzazione di ogni tuo figlio, ma piuttosto alla tirannia, quando il denaro è Dio.

Signore, Tu mi mandi per fare il bene e difendere i più deboli e coloro che in un modo o nell'altro sono stati lesi.

Insegnami ad oppormi ad ogni giudizio di cui sarò testimone, sia che abbia come vittime singoli individui oppure gruppi o nazioni.

Aiutami ad essere solidale con tutti gli uomini, soprattutto se poveri, ammalati, feriti, offesi nel corpo o nell'anima.

Dammi la forza per essere al servizio degli altri e per fare del bene a tutti.

Quando vedi le nostre debolezze e le difficoltà che incontriamo ogni giorno ad essere testimoni del Vangelo, Signore, perdonaci di essere stati discepoli così cattivi e di aver difeso così debolmente le persone ingiustamente arrestate, perseguitate, oppresse, private dei loro diritti, lese materialmente o moralmente.

Resta con tutti coloro a cui noi portiamo un aiuto così umile.

Resta con le nazioni che lottano per la loro libertà e con quelle che non riescono a uscire dal disastro economico.

Resta anche con noi, e convertici a Te e al nostro prossimo.

Signore, facci dono di un cuore libero, puro e pieno di carità.

E quando saremo afflitti o sconfitti, infondi su di noi, o Signore, la forza che deriva dall'insegnamento del Tuo Figliolo Gesù: "Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati". Amen

UniEuropa Finance denuncia le storture del sistema finanziario

Philip Jennings, segretario generale di UNI, che rappresenta 222 sindacati nei cinque continenti, ha chiesto che la trasparenza nei prodotti proposti ai clienti sia assicurata da vincoli stringenti



Si è svolta a Bruxelles, presso la sede dell'ETUC (European Trade Union Confederation), la Conferenza di UNI Europa Finance. Per la FABI erano presenti i colleghi Angelo Di Cristo, Luca Panfietti e Franco Savi del Dipartimento Internazionale e Progetti. I lavori sono stati aperti dal Presidente di UEF (Uni Europa Finance) il danese Allan Bang, il quale ha indicato quali siano per UNI Finance, il sindacato internazionale, le future sfide, anche alla luce della crisi che sta investendo il mondo finanziario. Nel suo intervento, Oliver Roethig, Capo Dipartimento di UNI Finance, ha tratteggiato le attività che UEF ha svolto nel periodo 2006/2007. Dal punto di vista organizzativo, UNI Finance ha 222 sindacati affiliati nei cinque continenti, con 2.541.711 iscritti rappresentati, di cui il 47% donne; l'Europa è rappresentata da 101 sindacati e 1.331.419 iscritti, di cui il 48% donne. Roethig ha illustrato le iniziative di UNI Finance:



Philip Jennings (a sinistra) e Angelo Di Cristo, responsabile del Dipartimento Internazionale FABI

- rafforzare la presenza del sindacato nelle varie regioni di UNI, con scambi di esperienze e cooperazione tra i sindacati affiliati ad UNI, in cooperazione con le Regioni e il Dipartimento di Sviluppo Sindacale di UNI. UNI Finance è coinvolta in corsi di formazione su organizzazione e sviluppo del sindacato in diversi paesi;
- aumentare l'attività di UNI Finance nell'ambito delle aziende multinazionali, in modo decentrato e in cooperazione tra sindacati e consigli aziendali a livello regionale e globale;
- indirizzare la globalizzazione con riferimento a occupazione e mercato del lavoro, alla luce dei fenomeni di outsourcing di attività da paesi ad alto costo del lavoro a paesi a basso costo (es. Europa Centrale/Orientale, Stati Baltici,

India e Sud Est Asiatico), che comincia ad essere la principale caratteristica dello sviluppo occupazionale a livello globale nel settore finanziario. I sindacati in tutte le regioni UNI sono coinvolti, sia quelli di quei paesi da cui il lavoro viene trasferito, sia quelli in cui il lavoro arriva. Le implicazioni devono essere studiate ed approfondite per dare risposte e supporto ai sindacati;

- dialogo sociale settoriale: UNI Europa, nell'anno 2005, ha adottato una strategia a livello europeo per il dialogo sociale, come pure nel settore bancario europeo con le federazioni bancarie datoriali FBE, ESBG e GEBC. Le parti hanno condotto progetti comuni sugli sviluppi demografici nel settore, su stress e carichi di lavoro. L'obiettivo è di arrivare alla stesura di un avviso comune. Nel settore assicurativo, le parti hanno rilanciato il dialogo sociale ed hanno adottato dichiarazioni comuni;
- banche centrali: nel meeting annuale 2006, il Comitato di UNI Finance ha indirizzato un invito ad implementare il dialogo sociale sia a livello delle singole banche nazionale sia in BCE; un gruppo di lavoro è stato costituito per migliorare i metodi di lavoro ed accrescere la collaborazione sindacale;
- regolamentazioni internazionali: il settore finanziario è caratterizzato dall'incremento di regolamentazioni internazionali, dagli accordi GATS alle direttive europee sui mercati finanziari. Nel 2004, UNI Europa Finance ha adottato una strategia per influenzare le politiche dell'Unione Europea nell'ambito dei mercati finanziari, come ad esempio sul sistema integrato di pagamenti SEPA;
- contrattazione collettiva: ferma restando la responsabilità dei sindacati nazionali, dal 2005 il Collective Bargaining Network continua a far parte delle attività generali di UNI Europa Finance. Lo scopo è di provvedere ad una piattaforma di autosostentamento per informazioni e cooperazione, con la collaborazione di rappresentanti dei CAE. Uno dei temi per il 2007 è stato lo studio della parte variabile dei salari nei diversi paesi europei. In cooperazione con UNI, una serie di affiliati si incontra annualmente per discutere gli aspetti della contrattazione collettiva nei diversi paesi, come ad esempio, il Gruppo di Berlino per il settore bancario, dove è presente la FABI con le OO.SS. di altri 5 paesi ed il Gruppo di Roma per quanto attiene al settore assicurativo.

La seconda giornata della Conferenza è stata interamente dedicata al rinnovo delle cariche per

i prossimi quattro anni di UNI Europa Finance. Alla Presidenza è stato riconfermato il collega danese di Finansforbundet Allan Bang, mentre è stata eletta quale componente supplente del Comitato Esecutivo di UEF, la collega del Comitato Direttivo Centrale della FABI, Antonella Sboro. Sono state inoltre approvate mozioni su: crisi finanziaria; per una dimensione sociale ed etica del sistema dei servizi finanziari in Europa; l'esigenza di preservare la diversità nell'ambito del sistema finanziario in Europa; strategia delle contrattazione collettiva; attività di UNI nelle banche centrali.

La terza e conclusiva giornata ha visto l'intervento del Segretario Generale di UNI Philip Jennings, che ha espresso grande preoccupazione per la crisi che sta attraversando il sistema finanziario internazionale, chiedendo che vi siano maggiori regolamentazioni e supervisione sulle istituzioni finanziarie e sulle agenzie di rating, all'origine di questi errori, oltre che su investitori e management che spingono per maggiori margini di profitto senza guardare al reale potenziale delle aziende. Secondo Jennings, il business è stato trasformato in una mera funzione speculativa, dove le banche hanno concepito prodotti finanziari molto complessi (che a volte loro stesse faticano a comprendere), le agenzie di rating li hanno approvati (solo perché ben remunerate) e gli investitori hanno acquistato questi prodotti senza una reale e completa conoscenza/informazione degli stessi. Inoltre, molti governi hanno dato incentivi dal punto di vista fiscale per promuovere questi prodotti e molte regolamentazioni sono state completamente ignorate. Il sistema finanziario, ha continuato Jennings, sta diventando non trasparente, guidato da aspettative di guadagno irrealistiche e in completa assenza di regole. Cresce nelle persone la sfiducia nei confronti delle istituzioni finanziarie ed è questo che preoccupa di più. UNI, continua Jennings, chiede che vi sia un ripensamento del sistema finanziario mondiale, che la trasparenza nei prodotti che vengono proposti ai clienti sia assicurata, e che le istituzioni finanziarie, le banche centrali, i governi e gli stessi investitori lavorino insieme per stabilizzare il sistema finanziario.

Per questo, UNI propone un alto livello di trasparenza nel settore finanziario, un sistema globale di supervisione, un sistema ove vi sia un giudizio/valutazione per le agenzie di rating dato da agenzie indipendenti o istituzioni pubbliche, come ad esempio le Banche Centrali, e che i fondi pensione che investono in prodotti finanziari si orientino verso prospettive di lungo termine, piuttosto che alla ricerca di profitti immediati.

I promotori finanziari e l'applicazione della Mifid

Una delle novità è il riconoscimento della figura del consulente finanziario remunerato unicamente a parcella. C'è dibattito sul concetto di personalizzazione che viene prestata ad un cliente nel fornire raccomandazioni

di Arrigo Nano
presidente di Assonova

Dal 1° novembre, data di attuazione della direttiva, anche per i promotori finanziari e per i loro clienti sono scattate alcune modifiche della normativa. Le nuove disposizioni, contenute nel Regolamento Intermediari riorganizzato dalla Consob in otto libri, sottolineano la centralità del cliente, al quale vanno riconosciute ulteriori tutele e anche una maggiore responsabilità in merito a scelte e comportamenti. Per i promotori finanziari aumentano le responsabilità, ma nell'ambito della disciplina dell'offerta fuori sede (che non viene interessata dalla direttiva), i cambiamenti sono per loro limitati ad impostazioni procedurali che mirano ad un più efficiente controllo delle attività. Ciò a dispetto dell'enfasi che si è voluta dare alla possibilità che essi erogino la consulenza finanziaria che rientra nella nuova classificazione dei servizi di investimento.

Su questo tema, la cosa più interessante sarà vedere come sarà attuato l'art. 18 bis del Testo Unico della Finanza, che prevede la figura del consulente finanziario fee-only (remunerato unicamente a parcella). La nascita di questa figura, che risponde comunque ad un'esigenza di maggior vigilanza di queste attività, segna il riconoscimento della natura professionale della prestazione fornita, cosa ancora oggi controversa per i promotori finanziari.

Le ragioni per cui ad essi non era riconosciuto di prestare una consulenza "oggettiva", risiedono sostanzialmente nel presupposto conflitto d'interessi insito nella funzione commerciale e nella natura della prestazione vista più come una ripetitiva attività di vendita, che come espressione di attività intellettuale. Che essi possano ora fornire la consulenza finanziaria per conto del proprio intermediario, venendo meno l'incompatibilità come specifica area di attività, è più un fatto formale che sostanziale. Viene il dubbio che tale rivoluzione copernicana sia più funzionale agli intermediari che non all'immagine dei loro promotori. Occorrerà tuttavia vedere come queste novità verranno trasferite in formule contrattuali. Intanto, è il caso di notare in che modo la decadenza dell'incompatibilità tra promotore e consulenza è stata motivata dalla Consob. Nel commento all'art. 106 del nuovo Regolamento Intermediari si legge, in sostanza, che la vecchia norma trovava giustificazione nei vincoli del promotore, in contrasto con il principio di libertà di svolgimento dei servizi accessori. Ciò, tuttavia,

appare superfluo perché da sempre, quando i servizi accessori sono forniti da soggetti abilitati, la tutela che gli investitori ricevono è la stessa prevista per i servizi d'investimento. Inoltre, la Consob non si sofferma più sulla distinzione tra consulenza strumentale (a supporto della corretta vendita) e consulenza oggettiva (che si suppone immune dal conflitto d'interessi). Soffermiamoci ora su alcuni punti della direttiva.

L'applicazione della Mifid lascia sul tavolo alcune forme di consulenza in materia di investimenti che non devono essere confuse con il tipo di consulenza qualificata come servizio d'investimento. In sintonia con quanto la direttiva rileva – e cioè, una sempre maggiore dipendenza degli investitori dalle raccomandazioni personalizzate – la Consob definisce la consulenza precisando sia l'ambito delle raccomandazioni specializzate, sia l'oggetto diretto della raccomandazione prestata al cliente e con una cura a criteri assorbiti dalla finanza comportamentale. La Direttiva Mifid definisce l'attività di consulenza in materia di investimenti come "la prestazione di raccomandazioni personalizzate ad un cliente, dietro sua richiesta o per iniziativa dell'impresa di investimento, riguardo ad una o più operazioni relative a strumenti finanziari".

Ma quando una raccomandazione è personalizzata? Quando viene fatta ad una persona nella sua qualità d'investitore e tale raccomandazione viene presentata come adatta, cioè presuppone una valutazione piena di adeguatezza che si distingue dalla valutazione di appropriatezza, tipica dello svolgimento di servizi più propriamente esecutivi. L'elemento della personalizzazione distingue, in particolare, la consulenza quale servizio d'investimento dalla prestazione

NASCE ASSONOVA

Nano presidente

I segretari generali di Fiba-Cisl, FABI e Sinfub hanno costituito a Roma l'associazione di promotori finanziari Assonova, che tutela gli interessi dei promotori finanziari, professionisti autonomi o dipendenti, nel settore del credito, della finanza, delle assicurazioni private e della previdenza integrativa. Presidente è Arrigo Nano (Sanpaolo Invest) e segretario generale è Carlo Piarulli (Intesa Sanpaolo).



di raccomandazioni generali, le quali continuano a costituire un servizio accessorio. L'oggetto diretto della raccomandazione personalizzata viene individuato nella realizzazione di un'operazione appartenente ad una delle seguenti categorie:

- comperare, vendere, sottoscrivere, scambiare, riscattare, detenere un determinato strumento finanziario o assumere garanzie nei confronti dell'emittente rispetto a tale strumento;
- esercitare o non esercitare qualsiasi diritto conferito da un determinato strumento finanziario a comprare, vendere, sottoscrivere, scambiare o riscattare uno strumento finanziario.

La Consob specifica che la consulenza in materia di investimenti è limitata alla consulenza in merito a determinati strumenti finanziari. Secondo tale precisazione, l'attività di financial planning (il punto di forza della metodologia dei promotori) è considerata una forma di consulenza generica, se non si traduce nella raccomandazione di singoli strumenti finanziari e, come tale, è da considerarsi un momento potenzialmente preparatorio di qualsiasi servizio d'investimento. Dalla direttiva emerge anche un nuovo concetto di consulenza finanziaria generica, cioè dell'insieme di quelle consulenze finanziarie fornite all'interno di altre attività professionali, che esula dall'applicazione della direttiva stessa, a condizione però che "tale consulenza non sia specificatamente remunerata". Diversa dall'attività di consulenza in materia di investimenti, è l'attività di studio, ricerca ed analisi che la Mifid qualifica come servizio accessorio e, pertanto, non sottoposto ad autorizzazione o a riserva. Il motivo risiede nel fatto che tale attività è destinata al pubblico e non "costruita su misura" per il singolo cliente.

BCC, nuovo statuto per il Fondo pensioni nazionale

Ampliamento della possibilità di iscrizione, istituzione del cosiddetto multicomparto, la nuova figura del responsabile del Fondo e l'introduzione dell'assemblea dei delegati sono i punti salienti

Il 1° agosto 2007, la Commissione Amministratrice del Fondo Pensione Nazionale BCC ha approvato il nuovo Statuto, che verrà inviato alla Covip per il vaglio definitivo. Il passaggio per adeguare lo Statuto del Fondo alla legge 252/05 ha rappresentato un atto cruciale per risolvere le problematiche che gli iscritti del Fondo, da tempo, avevano evidenziato anche nel corso delle assemblee.

Più avanti elenchiamo le principali variazioni che vengono recepite con il nuovo Statuto. Esse riguardano l'ampliamento della possibilità di iscrizione al Fondo, l'istituzione del cosiddetto multicomparto, la nuova figura del Responsabile del Fondo e l'introduzione dell'assemblea dei delegati.

DESTINATARI

È stata ampliata la platea dei destinatari del F.N.P. a tutti i lavoratori assunti con i vari tipi di contratti di lavoro subordinato. I lavoratori di aziende non aderenti a Fe-



Piergiuseppe Mazzoldi, Vicepresidente della Commissione Amministratrice del Fondo Pensione per il Personale delle BCC

dercasce, ma che applicano il C.C.N.L. delle BCC, contrariamente al passato, potranno aderire al F.N.P. Potranno essere iscritti anche i familiari fiscalmente a carico.

MULTICOMPARTO

È stato istituito il multicomparto con tre linee di gestione denominate Orizzonte 10, Orizzonte 20, Orizzonte 30 ed una linea assicurativa garantita. Rimane da definire il Regolamento attuativo. Al di là dei passaggi formali imposti dalla legge, occorrerà che il Fondo si doti di un Regolamento che dichiari espressamente le possibilità di scelta che ogni iscritto ha, rispetto alle 4 linee d'investimento che verranno create.

Si dovrà prevedere come l'iscritto potrà suddividere le contribuzioni che vorrà versare al Fondo (es.: "il TFR lo voglio versato nella linea garantita assicurativa", "le quote già accantonate voglio mantenerle nella linea con le vecchie caratteristiche d'investimento", e così via). Anche i costi per ogni linea d'investimento dovranno essere ben definiti ed a tutti dovranno essere date le necessarie e complete informazioni.

ASSEMBLEA DEI DELEGATI.

È stata istituita l'Assemblea dei Delegati, che avrà il compito di approvare il Bilancio, eleggere la Commissione Amministratrice ed approvare le eventuali future modifiche di Statuto.

La Commissione Amministratrice ha introdotto altresì il Responsabile del Fondo, figura indipendente atta a controllare l'operatività del Fondo.

La Commissione Amministratrice ha, inoltre, affrontato le procedure per la scelta dei Gestori (numero minimo previsto: 6) e della Banca Depositaria.

Quanto sopra elencato rappresenta un valido lavoro che la FABI, anche grazie al suo consigliere presente nel Fondo, Piergiuseppe Mazzoldi, che ricopre la carica di Vicepresidente, ha saputo gestire e sviluppare.

Siamo certi che le modifiche introdotte dalla Commissione Amministratrice del Fondo contribuiranno a rendere più efficace ed efficiente la gestione del Fondo che - è sempre opportuno ricordarlo

fabi	Asset Allocation Strategica			Linea Garantita
	Orizzonte 10 Linea A	Orizzonte 20 Linea B	Orizzonte 30 Linea C	
Monetaio	10,00%	2,00%	1,00%	CAPITALE GARANTITO
Titoli Stranieri Euro	17,00%	12,00%	17,00%	
Titoli Stranieri Monetaio FI	11,00%	7,00%	14,00%	RENDIMENTO MINIMO GARANTITO
Corporate USA	5,00%	10,00%	7,00%	2,25 % annuo applicato sul montante gestito
Corporate High Yield	1,00%	0,50%	1,00%	Costo di gestione: 0,55 % annuo applicato sul montante gestito
Titoli Stranieri	3,00%	1,00%	1,00%	
Obbl. Imp. a Rendimento	10,00%	3,00%	1,00%	Contribuzione ai premi accessori: ZERO
Totale Obbl. a Rendimento	38,00%	38,00%	37,00%	Caricamento sui flussi all'entrata: 100%
Asi Pacifico Europa	1,00%	0,00%	1,00%	Costo di gestione: ZERO
Asi Pacifico USA	1,00%	4,00%	1,00%	Costo di gestione: ZERO
Asi Pacifico Pacifico	1,00%	2,00%	2,00%	Costo di gestione: ZERO
Asi Pacifico America	1,00%	3,00%	1,00%	Percentuale di copertura: 100%
Totale Azioni	22,00%	15,00%	22,00%	Caricamento sui flussi all'entrata: ZERO
Fond. Hedge	1,00%	1,00%	1,00%	rendimento minimo annuale con consolidamento annuale
FTMO EQUITY	1,00%	0,00%	1,00%	
Totale Alternativi	3,00%	15,00%	27,00%	Caricamento sui flussi all'entrata: ZERO
Immobiliare	15,00%	15,00%	10,00%	Caricamento sui flussi all'entrata: ZERO
Rend. Stranieri Fondo	5,00%	7,00%	0,15%	
Rend. Stranieri Italia	2,00%	3,00%	4,00%	
Valori di Borsa	4,12%	2,22%	0,15%	

– amministra quote importanti di salario dei lavoratori delle BCC.

L'impegno prioritario, adesso, è quello di fare ogni possibile sforzo per rendere operativo il regime del multicomparto e attuare l'assemblea dei delegati entro i primi mesi del 2008.

Riteniamo opportuno allegare per maggiore chiarezza le schede relative alla composizione delle linee di gestione del multicomparto e l'elenco dei gestori che verranno selezionati per l'attività finanziaria.

ASSET ALLOCATION

La costruzione degli asset allocation è stata sviluppata sulle esperienze decennali del mondo anglosassone, dove i Fondi pensione esistono da più di trent'anni. Ad una prima valutazione, certe dichiarazioni o suddivisioni potranno apparire astruse ed incomprensibili, tuttavia invitiamo gli aderenti ad approfondire i temi, poiché l'eventuale sorpresa è da attribuirsi alla scarsa preparazione che in Italia abbiamo sulla previdenza complementare.

Possiamo, comunque, assicurare tutti che il nostro advisor, Mangusta Risk, oltre ad avere una notevolissima esperienza proprio per essere consulente di numerosi Fondi, ha dimostrato di possedere tutti quei requisiti di professionalità e di capacità che possono metterci nelle migliori condizioni per avviare questa nuova esperienza.



Elenco gestori che concorrono alla gara di appalto (minimo 4)

Società di Gestione	Nome/Incarico	Indirizzo	CAP/Città
Aurora gestioni SICR - Spa	Giuseppe Abbondanza	Via Sestini, 11	20121 Milano
Global Swiss Asset Management Funds SICR - Spa	Fabrizio Gaudin	Via S. Mandriani, 3	20121 Milano
Pioneer Investment Management SICR	Gianni Tagliarone	Viale S. Vittore, 6	20122 Milano
J.P. Morgan Asset Management	Roberto Longhini	Via Cavour, 7	20121 Milano
INVERDI SICR	Demetrio Scilliano	Via Sallustiana, 48	40138 Bologna
Generali Asset Management SICR	Dr. Adria	Via Dante, 8	54100 Livorno
Rabobank Asset Management SICR	Anna Vigliotti	Piazza Melasco, 75	20122 Milano
Parizon Capital SICR	Romeo Rossetti	Via Manzoni, 389	20121 Milano
Mondo Agricola Asset Management SICR			20100 Milano
Temi&P - Tempi&P Italia SICR - Spa	Alberto Fabini	Casa Italia, 1	20121 Milano
BNP Paribas Asset Management SICR - Spa	Martina Conti	Via Sestini, 3	20121 Milano
Amis SICR	Giuseppe Uccia	Via Sallustiana, 6	20121 Milano
Monsieur Pirelli Asset Management SICR - Spa	Alberto Ghirelli	Via San Vittore, 11	20121 Milano
Scorpio Italia SICR - Spa	Carlo Alberto Russo	Via Della Spiga, 30	20121 Milano
Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone	Enrico Salvato	Via Sestini, 3	33100 Udine

La scelta dei gestori, passaggio articolato e complesso, vedrà impegnata la Commissione Amministratrice per diversi mesi nella stesura di un'appropriata gara d'appalto, nella valutazione quantitativa

e qualitativa delle capacità di gestione finanziaria dei gestori candidati, che dovranno poi amministrare circa un miliardo di euro, cioè il patrimonio degli iscritti al Fondo.

SCHEDA

Azionariato dei dipendenti in Europa

La Fondazione Europea di Dublino ha pubblicato un nuovo rapporto sulla partecipazione finanziaria dei dipendenti nell'Unione Europea. Conclusione: "Si è verificata una tendenza evidente all'aumento dei livelli di partecipazione finanziaria negli anni dal 2000 al 2005. In tutti i paesi è aumentata la percentuale dei lavoratori interessati. Ciò indica che la percentuale dei dipendenti che fruiscono di formule di partecipazione finanziarie è in aumento in Europa, sebbene ancora abbastanza ridotto, e questo fa sperare che il fenomeno aumenterà nel prossimo futuro.

Ci ciascun dipendente detiene in media, in azioni o quote della società:

Getronics	16 €	Sonaecom	42 €
Nokia	9.691€	Logitech	55.608 €
Alcatel	5.209 €	Oce	111 €
Safran	24.836 €	STMicroelectronics	883 €
Ericsson	1.706 €	Mobistar	14.581 €
Belgacom	3.165 €	CapGemini	875 €
Swisscom	3.004 €	AtosOrigin	564 €
DeutscheTelekom	14.370 €	Altran	19.398 €
FranceTelecom	6.605 €	GroupeSteria	21.592 €
TelecomItalia	693 €	LogicaCMG	1.470 €
KPN	1.720 €	SAP	13.464 €
Telenor	949 €	WincorNixdorf	2.986 €
TeliaSonera	0 €	UBS	87.000 €
Vodafone	30.580 €	Total	47.000 €
BritishTelecom	4.464 €	Novartis	48.000 €
Telekom Austria	1.900 €	Mondragon	54.000 €
CeskyTelecom	0 €	DeutscheBank	61.000 €
Telefonica	0 €	SocGen	38.000 €
HellenicTelecom	0 €	BNPParibas	30.000 €
MagyarTelekom	278 €	CréditAgricole	48.000 €
PortugalTelecom	3.889 €	AXA	27.000 €

E voi?



ANDANTE con brio

Le nuove rappresentanze aziendali Fabi

Sindacato FABi	Banca	Unità produttiva	Dirigente
Mantova	BCC Rivarolo Mantovano	Rivarolo	Marco Bertoletti

LAVORO E PREVIDENZA

Riposi giornalieri aggiuntivi per il padre lavoratore

La presente per comunicare che la Direzione Generale per l'Attività Ispettiva del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, rispondendo il 3 settembre 2007 ad un interpello del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro sulla possibilità che al padre lavoratore dipendente spettino i riposi giornalieri aggiuntivi, previsti in caso di parto plurimo, non goduti dalla madre in quanto lavoratrice parasubordinata o autonoma, ha espresso il nulla osta a che il padre, lavoratore dipendente, possa fruire, in caso di parto plurimo, dei riposi giornalieri aggiuntivi (e quindi raddoppiati), secondo quanto previsto dall'art. 41 D.Lgs. n. 151/2001

Domanda

Da oltre un anno ho fatto richiesta scritta all'azienda di essere trasferito ad una sede di lavoro più vicina alla mia abitazione per badare a mio figlio, affetto da handicap grave, che assisto usufruendo dei permessi di cui alla legge 104 del 1992. La banca non solo non ha mai risposto alle mie richieste ma, secondo notizie diffuse attraverso gli organi di stampa, ha intenzione di cedere la filiale a cui sono addetto; ciò comprometterebbe definitivamente la possibilità di ottenere il tanto atteso avvicinamento (...). Nel frattempo, altri colleghi (forse per non restare coinvolti nella cessione) sono stati recentemente spostati in filiali diverse. Vorrei avere un vs. parere sulla possibilità di denunciare l'azienda per ottenere il trasferimento o perlomeno per chiedere i danni per mobbing.

Lettera firmata

Risposta

Il diritto del lavoratore ad ottenere dal proprio datore di lavoro l'assegnazione ad una sede di lavoro più vicina al domicilio del disabile assistito, non è un diritto soggettivo assoluto; secondo il dettato dell'art. 33, 5° comma, della legge n. 104 del 1992 (legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), infatti, tale diritto può esercitarsi esclusivamente «ove possibile», compatibilmente con le esigenze organizzative del datore di lavoro ed a patto della effettiva sussistenza e disponibilità della sede lavorativa più funzionale alle esigenze di assistenza tutelate dalla

Le condizioni per il trasferimento...

... nel caso lo richieda l'assistenza a un figlio disabile

di Sofia Cecconi

Consulente legale Fabi nazionale



norma. Nel caso in cui l'azienda non aderisca alla richiesta di trasferimento del lavoratore, quindi, non è automatico il riconoscimento dell'illegittimità del comportamento datoriale, giacché la richiesta del lavoratore deve essere vagliata alla luce dell'organizzazione aziendale; né tantomeno può ammettersi che l'avallo della richiesta del beneficiario della legge 104 possa tradursi in un provvedimento di trasferimento a discapito di altre posizioni. Ovviamente, sta al lavoratore provare il contrario, e, soprattutto, dimostrare

che il diniego – espresso o tacito – del datore di lavoro sia susseguente ad un atteggiamento persecutorio e/o discriminatorio nei suoi confronti.

Al riguardo, si osserva come sia "ravvisabile condotta di mobbing del datore di lavoro in ipotesi di comportamenti materiali o di provvedimenti contraddistinti da finalità di persecuzione e di discriminazione con connotazione



Fac simile richiesta pareri legali

Spett.le
La Voce dei Bancari
Mensile di FABI – Federazione Autonoma Bancari Italiani
Via Tevere n. 46 – 00198 Roma

Data

Il/La sig./sig.ra iscritto/a alla FABI (tessera n°),
pone un quesito sul seguente argomento inerente al proprio rapporto di lavoro:

Allega copia della normativa convenzionale di riferimento.

Firma del lavoratore

Informativa e richiesta di consenso a norma del d.lgs. 196 del 2003 (codice in materia di protezione dei dati personali). I dati della presente scheda saranno oggetto di trattamento informatico e manuale da parte della rivista "La Voce dei Bancari" per le seguenti finalità: a) analisi giuridico-legale; b) risposta al quesito; c) pubblicazione informatica anonima sulla rivista "La Voce dei Bancari" del quesito e della risposta. Titolare del trattamento dei dati è la rivista "La Voce dei Bancari" e responsabile è il Direttore della rivista, Paolo Panerai. Le chiediamo di prestare il consenso per il trattamento dei dati anche sensibili contenuti nella presente scheda e nell'allegato promemoria, per finalità editoriali relativamente alla pubblicazione di quesiti e di risposte su "La Voce dei Bancari".

Firma del lavoratore

N.B. Si informano i lettori che la Redazione si riserva di rispondere e di pubblicare solo i quesiti e le risposte di interesse generale.

emulativa e pretestuosa, indipendentemente dalla violazione di specifici obblighi contrattuali" (Cass., sez. lav., 06-03-2006, n. 4774).

Nella specie, dunque, laddove il

lavoratore riesca a dimostrare che, in odore di cessione della filiale, sono stati spostati ad altre unità produttive dei lavoratori appartenenti alla medesima e che, in sostanza, il diniego aziendale nei confronti dell'attuale richiedente sia frutto della volontà datoriale di cedere la porzione aziendale insieme ai dipendenti considerati "scomodi", poiché beneficiari di permessi specifici in base alla legge sulla tutela dell'invalidità,

pare possibile impugnare il rifiuto tacito e chiedere, laddove sussistente, il risarcimento dei danni. E ciò, ovviamente, previa diffida e messa in mora del datore di lavoro.

Novità giurisprudenziali

È mobbing se la banca non fa cessare azioni scorrette

La sentenza di Cassazione di cui alla massima riportata qui a fianco offre lo spunto per segnalare all'attenzione dei lettori un particolare caso di mobbing: quello omissivo del datore di lavoro di fronte a comportamenti scorretti di alcuni dipendenti verso altri. In breve i fatti. Un dipendente della Banca Popolare di Novara ha promosso un giudizio davanti al Tribunale volto ad ottenere il risarcimento del danno alla salute per essere stato oggetto di mobbing consistente in continue azioni di disturbo da parte dei colleghi, facendo presente che il suo superiore diretto, pur essendo a conoscenza di que-

sti comportamenti, non si era adoperato per la loro cessazione. Dopo una prima sentenza di rigetto, la Corte di Appello ha finalmente accertato la responsabilità del datore di lavoro. Grazie alla consulenza medica, che ha rilevato nel dipendente un "disturbo post traumatico da stress" ed ha ritenuto tale patologia compatibile con una situazione di mobbing nel quadro di una reazione all'ambiente ed alle condizioni di lavoro particolarmente frustranti, il collegio ha condannato la banca al pagamento di trentasettemila euro in favore del soggetto danneggiato, oltre ad interessi di legge dalla data della sentenza al saldo.



La sentenza

Cassazione, Sezioni Lavoro, 29 agosto 2007, n. 18262

Sussiste la responsabilità del datore di lavoro consistente nel non essersi attivato per la cessazione dei comportamenti scorretti posti in essere dai suoi collaboratori nei confronti di un soggetto più debole. (Nella specie, la banca è stata condannata a risarcire il danno biologico al lavoratore oggetto di continui scherzi verbali e azioni di disturbo da parte dei colleghi).

La Suprema Corte ha confermato la decisione del giudice d'appello per il fatto che la banca, pur non essendo il soggetto direttamente agente, è comunque responsabile per non essersi attivata per la cessazione dei comportamenti scorretti posti in essere dai suoi collaboratori.

La Spezia: tra banche e sindacati scontro sulla sicurezza

I rappresentanti dei bancari non hanno firmato il protocollo presentato dall'ABI per la prevenzione della criminalità in banca, ritenendo del tutto insufficienti le misure di contenimento affidate solo ai sistemi interni

Sicurezza vera e adattata alle esigenze del territorio provinciale. Lo chiedono i sindacati dei bancari che hanno deciso di non firmare insieme alle autorità di pubblica sicurezza e all'ABI (Associazione Bancaria Italiana) il protocollo d'intesa per la prevenzione della criminalità in banca.

Una decisione dura, quella assunta dalle segreterie provinciali di Dircredito Fd, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uil Ca che hanno disertato l'incontro in prefettura.

“Le motivazioni che hanno portato a confermare questa decisione si sostanziano nella totale chiusura dell'ABI a concepire il protocollo come uno strumento “aperto”, da “personalizzare” sulle esigenze del territorio – spiegano Lino Bonanini (Fisac Cisl), David Nerini (Fisac Cgil), Angelo Solveti (Fabi), Roberta Ortolani (Uil Ca), Franco Cappellini (Dircredito).

“A maggio presentammo al prefetto un elaborato che intendeva spostare dalla ‘sicurezza aziendale’ alla ‘sicurezza sociale’ il tema della criminalità. L'evento criminoso, infatti,



costituisce motivo di pericolo non solo per il personale bancario, ma anche per quello degli uffici postali, della piccola e grande distribuzione, per i clienti e per i cittadini tutti”

Le organizzazioni sindacali dei bancari chiedono, in pratica, di potenziare la vigilanza privata rispetto alla componente tecnico-or-

ganizzativa. “Invece, gli istituti di credito ritengono sufficiente il raggiungimento del risultato esemplificabile con la frase ‘Rapine rapide e limitata asportazione di denaro’. Il resto, e cioè le conseguenze sociali della rapina, non interessa affatto”.

Secondo la proposta dei sindacati di cate-

goria, è necessaria maggiore collaborazione tra chi svolge attività economiche (banche, uffici postali, piccola e grande distribuzione, esercizi commerciali) e le autorità di pubblica sicurezza. Vanno, inoltre, elaborati indici di rischio in base alla tipologia di imprese esistenti; alle scelte commerciali adottate dalle attività economiche presenti (adozione di orari continuati di apertura al pubblico, svolgimento dell'attività con numero limitato di personale); alla qualità e quantità delle misure di sicurezza adottate (anti-intrusione, rilevazione, monitoraggio, dissuasione); alla localizzazione delle attività economiche rispetto alla viabilità; alla tipologia della criminalità comune e organizzata sul territorio. “In un quadro di questo tipo – continuano i segretari di categoria – avevamo proposto, ad esempio, l'uso della vigilanza privata in una logica di efficienza ed efficacia anche attraverso consorzi, con il costo del servizio ripartito proporzionalmente al peso economico dell'attività economica monitorata. L'obiettivo finale era quello di creare un forte deterrente alle azioni criminose ed un sensibile incremento della percezione di sicurezza da parte del personale impiegato nelle attività economiche. L'indisponibilità al confronto da parte dell'ABI non ha consentito la concretizzazione del progetto”.

Nelle foto, due situazioni tipiche di vigilanza esterno-interno. Le organizzazioni sindacali dei bancari sono favorevoli a potenziare il ricorso alla vigilanza privata

Noi bamboccioni e il superministro dell'Economia

L'impiego stabile a tempo indeterminato, che consentirebbe ai giovani di staccarsi dalla famiglia, non è più un traguardo auspicabile, ma un miraggio che rischia di far perdere il senso del reale



Paola Cogli,
Responsabile
Coordinamento
nazionale
FABIGiovani

figli so' piezze 'e core, e chi ne dubita? Lo sono e lo saranno sempre, anche se magari diventano adulti e spesso vivono ancora a casa (se non addirittura "a carico") dei genitori. A loro pensava il superministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa che, per illustrare "le magnifiche sorti e progressive" della futura manovra finanziaria per i giovani (con la possibilità loro offerta di usufruire di detrazioni fiscali sugli affitti), se n'è uscito con lo slogan: mandiamo i "bamboccioni" fuori di casa. Ullallah, e chi sarebbero 'sti "bamboccioni"? Ovvio: noi giovani che rimaniamo con i genitori, senza diventare autonomi. Come se l'Italia non fosse il paese che è, e che Padoa-Schioppa sicuramente ha studiato molto sui libri, ma forse conosciuto poco nella realtà, se non nella versione edulcorata dalle chiacchiere annoiate e finto-solidali di qualche salotto radical-chic. Perché in molti, - in troppi! - si vorrebbero affrancare fisicamente dalla casa natia e dai genitori, magari convolvendo a giuste nozze dopo aver trovato un lavoro. Un qualsivoglia lavoro, perfino precario, se almeno questo servisse ad ottenere un mutuo dalle banche per comprarselo, il famoso appartamento. Peccato che le banche non ci pensino affatto. Idem i grandi magazzini, che a un precario - sia pure dotato di magra busta paga - non concedono neppure di rateizzare gli acquisti. Del resto,

con tutta la stima per Padoa-Schioppa, perché sorprendersi? Fu sempre lui a replicare, ai precari che si lamentavano: "Anch'io ho dei figli giovani che sono precari. Autosufficienti, ma precari". Affermazione rincarata con il carico da 11 dalla gentile consorte: "Anche se indipendenti, i nostri tre figli non hanno ancora un posto fisso". "Lecite preoccupazioni genitoriali", dice Paola Cogli, Coordinatrice nazionale di FABIGiovani, "largamente diffuse in Italia per l'acuirsi della crisi mercato del lavoro, che a più riprese si è tentato di risolvere con norme che mirano a creare nuovi spazi lavorativi attraverso una maggiore flessibilità. Peccato che queste abbiano contribuito a creare ulteriore precarietà. L'impiego stabile a tempo indeterminato non è più un traguardo auspicabile, ma piuttosto un miraggio che rischia di far perdere il senso del reale. I giovani si adattano alla nuova realtà, si inventano un nuovo modo di 'fare lavoro' e abbracciano infinite carriere di lavoro temporaneo, chiamate a progetto, lavoro interinale, apprendistato". La attuale situazione impiegatizia all'interno del sistema del credito è analoga. Il CCNL 2005 ha introdotto la possibilità di assunzione per le aziende aderenti ad ABI attraverso il contratto di apprendistato professionalizzante, per una durata quadriennale. Al termine dei quattro anni nulla è detto relativamente ad una riconferma certa del posto di lavoro. Intanto, la paga dei nostri colleghi

apprendisti subisce una decurtazione superiore al 20% dello stipendio. Non sono certo queste solide basi che invogliano i giovani a inserire nella propria vita anche un punto interrogativo relativo alla possibilità reale di mantenersi al di fuori dell'ambito familiare con un livello di vita dignitoso. Non sono certo queste le condizioni che costituiscono quella solvibilità richiesta dagli enti di erogazione credito per sostenere l'acquisto di un bene immobile. Non sono queste, infine, le referenze richieste da chi affitta! Conseguenza? I giovani restano a casa coi genitori e laddove l'ambiente familiare non permette un sereno processo di 'desatellizzazione', crescono bamboccioni". Tutto giusto, dunque, quanto riferito dal Ministro. Ma manca una parte fondamentale dell'analisi della situazione giovanile. Siamo comunque tutti fiduciosi rispetto al futuro dei giovani lavoratori, basti pensare alla revisione al ribasso dei coefficienti pensionistici, ad esempio. Ma nel mondo dell'economia e del lavoro si ragiona in questo momento per priorità e, siccome i giovani rappresentano il futuro, vengono messi in coda. La risposta è sempre quella: "C'è tempo appena per affrontare il presente...!"

Post scriptum: pare che perfino Marina Berlusconi sia preoccupata del fatto di non avere ancora un contratto a tempo indeterminato. Povera piccina...!

Disabili. Le agevolazioni fiscali per chi può usare l'automobile

La detrazione maggiore è in funzione dell'acquisto e arriva al 19% su una spesa massima di 18 mila euro, una volta ogni quattro anni

di **Leonardo Comucci**

Esperto fiscale



Continuiamo la pubblicazione del nostro vademecum sulle agevolazioni previste per i disabili con specifico riferimento alle agevolazioni del settore

auto.

Come premessa necessaria, vediamo coloro che sono ammessi alle agevolazioni:

- non vedenti e sordomuti;
- disabili con handicap psichico o mentale titolari dell'indennità di accompagnamento;
- disabili con grave limitazione della capacità di deambulazione o affetti da

pluriamputazioni;

- disabili con ridotte o impedito capacità motorie.

I non vedenti sono coloro che sono colpiti da cecità assoluta o che hanno un residuo visivo non superiore ad un decimo ad entrambi gli occhi con eventuale correzione.

Per quanto riguarda i sordomuti, l'art.1

della Legge n.68 del 1999 definisce tali coloro che sono colpiti da sordità alla nascita o prima dell'apprendimento della lingua parlata.

I disabili di cui ai punti 2 e 3 sono quelli che versano in una situazione di handicap grave prevista dal comma 3 dell'articolo 3 della legge n.104 del 1992, certificata con verbale dalla Commissione per l'accertamento dell'handicap (di cui all'art.4 della citata legge n.104 del 1992) presso l'ASL.

In particolare, i disabili di cui al punto 3 sono quelli che versano in una situazione di handicap grave derivante da patologie (ivi comprese le pluriamputazioni) che comportano una limitazione permanente della deambulazione.

I disabili di cui al punto 4 sono coloro che presentano ridotte o impedito capacità motorie e che non risultano, contemporaneamente, "affetti da grave limitazione della capacità di deambulazione". Solo per tale categoria di disabili, il diritto alle agevolazioni continua ad essere condizionato all'adattamento del veicolo.

Le agevolazioni per il settore auto possono essere riferite, a seconda dei casi, oltre che agli autoveicoli, anche ai seguenti veicoli:

- motocarrozzette, autoveicoli o motoveicoli per uso promiscuo, o per trasporto specifico del disabile e autocaravan (solo per la detrazione Irpef del 19%).

SPese DI ACQUISTO

Le spese riguardanti l'acquisto dei mezzi di locomozione dei disabili danno diritto ad una detrazione d'imposta pari al 19% del loro ammontare.

Per mezzi di locomozione s'intendono le autovetture, senza limiti di cilindrata, e gli altri veicoli sopra elencati, usati o nuovi. La detrazione compete una sola volta (cioè per un solo veicolo) nel corso di un quadriennio (decorrente dalla data di acquisto) e deve essere calcolata su una spesa massima di 18.075,99 euro.

È possibile riottenere il beneficio per acquisti effettuati entro il quadriennio, qualora il primo veicolo beneficiato risulti precedentemente cancellato dal Pubblico Registro Automobilistico (PRA).

Si può fruire dell'intera detrazione per il primo anno oppure, in alternativa, optare per la sua ripartizione in quattro quote annuali di pari importo.

SPese PER RIPARAZIONI

Oltre che per le spese di acquisto, la detrazione spetta anche per le riparazioni, escluse quelle di ordinaria manutenzione. Sono esclusi anche i costi di esercizio quali il premio assicurativo, il carburante e il lubrificante.

Anche in questo caso, la detrazione ai fini Irpef spetta nel limite di spesa di 18.075,99 euro, nel quale devono essere compresi sia il costo d'acquisto del veicolo, sia le spese di manutenzione straordinaria relative allo stesso.

NOVITÀ

La legge finanziaria per il 2007 ha stabilito che, in caso di trasferimento del veicolo a titolo oneroso o gratuito prima del decor-

so del termine di due anni dall'acquisto, è dovuta la differenza fra l'imposta dovuta in assenza di agevolazioni e quella risultante dall'applicazione delle agevolazioni stesse, ad eccezione del caso in cui il diversamente abile, a seguito di mutate necessità legate al proprio handicap, ceda il veicolo per acquistarne uno nuovo sul quale realizzare nuovi e diversi adattamenti. Ciò è stato previsto per evitare qualche "furberia" del passato, quando venivano comprate molte autovetture, intestate ai disabili, che venivano cedute o rivendute dopo qualche giorno a parenti e amici.

INTESTAZIONE DEL DOCUMENTO COMPROVANTE LA SPESA

Se il disabile è titolare di redditi propri per un importo superiore a 2.840,51 euro, il documento di spesa deve essere a lui intestato. Se, invece, il disabile è fiscalmente a carico, il documento comprovante la spesa può essere indifferentemente intestato al disabile o alla persona di famiglia della quale egli risulti a carico.

LE AGEVOLAZIONI AI FINI IVA

È applicabile l'IVA al 4%, anziché al 20%, sull'acquisto di autovetture aventi cilindrata fino a 2000 centimetri cubici se con motore a benzina, e fino a 2800 centimetri cubici se con motore diesel, nuove o usate e sull'acquisto contestuale di optional.

È applicabile l'IVA al 4%, anche alle prestazioni di adattamento di veicoli non adattati già posseduti dal disabile.

L'aliquota agevolata si applica solo per acquisti effettuati direttamente dal disabile o dal familiare di cui egli sia fiscalmente a carico (o per prestazioni di adattamento effettuate nei loro confronti).

Restano, pertanto, esclusi da questa agevolazione gli autoveicoli (anche se specificamente destinati al trasporto di disabili) intestati ad altre persone, a società commerciali, cooperative, enti pubblici o privati.

L'IVA ridotta per l'acquisto di veicoli si applica, senza limiti di valore, per una sola volta nel corso di quattro anni (decorrenti dalla data di acquisto), salvo riottenere il beneficio per acquisti entro il quadriennio, qualora il primo veicolo beneficiato sia stato cancellato dal PRA.

ESENZIONE PERMANENTE DAL PAGAMENTO DEL BOLLO

L'esenzione dal pagamento del bollo auto riguarda i veicoli indicati precedentemente, con i limiti di cilindrata previsti per l'applicazione dell'aliquota IVA agevolata (2000 centimetri cubici per le auto con motore a benzina e 2800 centimetri cubici per quelle diesel) e spetta sia quando l'auto è intestata allo stesso disabile, sia quando risulta intestata ad un familiare di cui egli sia fiscalmente a carico.

Le Regioni hanno la potestà di ammettere a fruire dell'esenzione anche ulteriori categorie di persone disabili rispetto a quelle che già abbiamo indicato. Per esempio, in Emilia Romagna e in Lombardia, l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica è estesa a tutte

le persone nella situazione di handicap grave di cui alla legge n.104 del 1992, che potranno così godere dell'esenzione anche in presenza di un veicolo non adattato ed indipendentemente dal tipo di disabilità, purché in possesso del certificato di gravità dell'handicap rilasciato dalla Commissione sanitaria presente in ogni ASL.

L'ESENZIONE DELLE IMPOSTE DI TRASCRIZIONE SUI PASSAGGI DI PROPRIETÀ

I veicoli destinati al trasporto o alla guida di disabili appartenenti alle categorie sopra indicate (con esclusione, però, di non vedenti e sordomuti) sono esentati anche dal pagamento dell'imposta di trascrizione al PRA in occasione della registrazione dei passaggi di proprietà.

Il beneficio compete sia in occasione della prima iscrizione al PRA di un'auto nuova, sia nella trascrizione di un "passaggio" riguardante un'auto usata.

L'esenzione spetta anche in caso di intestazione a favore del familiare di cui il disabile sia fiscalmente a carico.

La richiesta di esenzione deve essere rivolta esclusivamente al PRA territorialmente competente.

DIRITTO ALLE AGEVOLAZIONI

Potrà beneficiare di tutte le agevolazioni previste (cioè, ai fini Irpef, IVA e bollo auto) anche un familiare che ha sostenuto la spesa nell'interesse del disabile, a condizione che questo sia da considerare a suo carico ai fini fiscali.

Per essere ritenuto "a carico" del familiare, il disabile deve avere un reddito complessivo annuo entro la soglia di 2.840,51 euro. Ai fini del limite, non si tiene conto dei redditi esenti, come ad esempio le pensioni sociali, le indennità (comprese quelle di accompagnamento), gli assegni e le pensioni erogati ai ciechi civili, ai sordomuti e agli invalidi civili.

Superando il tetto è necessario, per poter beneficiare delle agevolazioni, che i documenti di spesa siano intestati al disabile (e non al suo familiare).

Nel caso in cui più disabili siano fiscalmente a carico di una stessa persona, la stessa può fruire, nel corso dello stesso quadriennio, dei benefici fiscali previsti per l'acquisto di autovetture per ognuno dei portatori di handicap a suo carico.

È bene sottolineare che la legge finanziaria 2007 ha stabilito che le agevolazioni previste sui veicoli utilizzati per la locomozione dei portatori di handicap, sono riconosciute a patto che gli autoveicoli siano utilizzati in via esclusiva o prevalente dai beneficiari degli sconti fiscali.

Per ogni ulteriore approfondimento, si rimanda alla guida dell'Agenzia delle Entrate dedicata a questo specifico argomento, rintracciabile sul sito www.agenziaentrate.gov.it

Chi avesse quesiti di carattere generale attinenti la materia fiscale, può inviarli al numero di fax 06 233 222 788.

L'esperto risponde



Fisco. I lettori chiedono

Sindacalista, uomo vero, ma soprattutto un caro amico

Il ricordo di Walter Zanoncelli, uno della vecchia guardia della FABI. La popolarità tra i colleghi lo portò all'incarico di consigliere del Fondo Pensioni per il personale della Banca Commerciale Italiana

di Lorenzo Sartorio

Sono passati pochi mesi dalla sua scomparsa, ma il ricordo di quell'amico gentiluomo è più vivo che mai. Arrivava in sede a metà mattinata con passo elegante e nello stesso tempo elastico, da giovanotto, nonostante le 83 primavere, elegante come un damerino, con quel volto da attore americano anni Cinquanta. La prima cosa che faceva era salutare tutti.

Ma proprio tutti: dalle impiegate ai colleghi della segreteria provinciale, a chi non contava nulla gerarchicamente parlando, ma prestava il proprio servizio con umiltà e affetto nei confronti del sindacato. Walter era così: un parmigiano vero. Per chi non conosce Parma e i parmigiani, per "parmigiano vero", si intende una persona generosa, disponibile, alla buona e di una simpatia contagiosa. Walter era così: simpatico, signore, generoso, lungimirante, dotato di uno straordinario equilibrio e di una capacità di mediazione propria della vecchia guardia di quel sindacato che, negli anni, doveva attestarsi come prima realtà sindacale della galassia bancaria. Voleva bene alla FABI, ci credeva. Per la nostra categoria, quando fu collocato in pensione e diresse il settore pensionati, riuscì a fare veri e propri miracoli laici, riguardanti rivendicazioni, vertenze, attese e ansie dei colletti bianchi con i capelli grigi. "Era - ha scritto su 'Il Lungoparma' (notiziario della FABI di Parma) Claudio Tagliavini, che gli

quando fu collocato in pensione e diresse il settore pensionati, riuscì a fare veri e propri miracoli laici, riguardanti rivendicazioni, vertenze, attese e ansie dei colletti bianchi con i capelli grigi



Walter Zanoncelli. "È stato un vero signore, un uomo nel vero senso della parola, di cui ormai si è persa traccia"

fu a fianco per tanto tempo nel settore pensionati - come certi temporali estivi che iniziano con due gocce e in dieci minuti ti bagnano come un pulcino. E sei contento di esserti bagnato". Pudicamente, iniziò a seguire i pensionati e fu scelto per dar vita al progetto nazionale.

Con un'attività costante costruì una casa forte sulla roccia della solidarietà e della condivisione. "Un progetto, quello di Walter - prosegue Tagliavini - dove l'originalità sta nel fatto che i pensionati sono alla pari dei lavoratori in servizio nella casa FABI. Inoltre, al Sab sviluppò una massiccia campagna di proseliti.

La popolarità tra i colleghi lo portò all'incarico di consigliere del Fondo Pensioni per il personale della Banca Commerciale Italiana. Furono anni di lavoro intenso. Quando si giunse alla decisione di sciogliere il Fondo Pensioni, espresse la sua contrarietà in costante adesione con le scelte della

FABI. E l'uomo tranquillo scese in piazza, guidando la protesta. Farà sorridere qualcuno l'evento! Invece, quel comportamento per Walter era la naturale, normale decisione di una persona che credeva nel suo impegno".

Nonostante il male lo rodde ogni giorno di più, fino all'ultimo non ha mancato di sedersi dietro la sua scrivania del sindacato, dispensando consigli e suggerimenti sia ai colleghi coetanei sia a quelli più giovani, che da questo "grande vecchio" erano affascinati, per la sua caratura culturale e il suo carisma.

Walter era anche e soprattutto uomo di grande dignità e con una fierezza da cavaliere antico, che testimoniò anche sul letto dell'ospedale, stupefacendo medici e infermieri, tanto da far pronunciare al professore che lo aveva in

cura parole davvero significative e straordinarie nei suoi confronti. "Pazienti ne ho visti tanti - ha affermato il prof. Riccardo Volpi della 1ª Divisione Medica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Parma - ma con la dignità e la grinta di Walter me ne sono capitati davvero pochi. È stato un vero signore, un uomo nel vero senso della parola, di cui ormai si è persa traccia".

Zanoncelli era così: allegro e penseroso, guascone e signore, nobile e plebeo, in ricordo dei suoi trascorsi in "oltretorrente", quel quartiere nel quale la Parma popolare e barricadiera sapeva diventare generosa e irripetibile. Sapeva essere amico e dare amicizia: un'amicizia vera senza interessi di ritorno. Un'amicizia che sentivi pulsare quando ti stringeva la mano o ti guardava fisso negli occhi come usano fare i galantuomini. Dovunque egli sia, lo ricordiamo con tanto affetto. Siamo però certi che, se esiste un paradiso dei giusti, lui è là.

La depressione nell'anziano provoca maggiore fragilità

L'impegno contro il dolore dell'anima del vecchio non è un atto marginale, al quale dedicare tempo di cura solo dopo avere risolto altri problemi, ma è la prima attenzione verso chi si vuole aiutare

di Marco Trabucchi

Gruppo di ricerca geriatrica

Il dolore dell'anima, in termini clinici chiamato depressione, condizione frequente della persona che invecchia, è troppo spesso vissuto in silenzio, senza chiedere aiuto a nessuno, per la naturale ritrosia a dichiarare i propri sentimenti.

Recentemente, mi è capitato di ascoltare da un'alta autorità morale della nostra città una favola di Gianni Rodari, intitolata "Giannino" che capirà il significato rispetto al tema di questo articolo. Giannino è un bambino così distratto che nelle varie azioni che compie nella giornata, quando esce di casa, spesso dimentica anche pezzi del proprio corpo: gioca a calcio e perde una gamba, gesticola e perde un braccio, guarda una vetrina e lascia il naso attaccato al vetro. Nel paese dove abita tutti conoscono la distrazione di Giannino, che continua sereno le sue passeggiate, incurante dei "pezzi" perduti. Alla sera ritorna a casa dalla mamma e le chiede approvazione per quanto ha fatto durante il giorno. Lui è felice e la mamma non lo rimprovera per avere dimenticato qua e là una gamba o il naso: lo abbraccia con forza ed in quell'atto rimette, ciascuno al suo posto, i vari pezzi, che nel frattempo gli abitanti del paese le avevano riportato. L'amore della mamma - senza parole e senza atti impositivi - ridona il senso alle cose, permette a Giannino il distratto di continuare a vivere con gioia.

Perché ho riportato questa favola così tenera in un articolo sulla salute della persona anziana? Perché l'amore degli altri ha una forza le-

nitrice della sofferenza e del dolore. A tutte le età, l'amore concorre a ricostruire, a mettere assieme: il vecchio non ha più l'amore della mamma che a tutto dà ordine e significato. Però, l'amore ricevuto e donato resta il principale legame con la vita: la possibilità nella giornata di costruire storie d'amore sono moltissime, anche se le trascuriamo, spesso nemmeno le vediamo.

Dobbiamo apprendere la lezione della favola, valida sia per chi accompagna la vita del vicino, sia per chi ha responsabilità professionali di cura. Soprattutto se il sofferente è un anziano, al quale la depressione provoca un aggravarsi delle fragilità: l'impegno contro il dolore dell'anima del vecchio non è un atto marginale, al quale dedicare tempo di cura solo dopo avere risolto ogni altro problema, ma è la prima attenzione verso chi si voglia sottrarre ad una condizione che autoproduce dolore e quindi, progressivamente, una sempre più grave fragilità. La cura migliore, oltre ad un uso mirato dei farmaci, è l'accompagnamento, il richiamo al tempo presente ed al senso della vita. Questo approccio è più facile con chi possiede il dono della fede (Cristo ha vissuto il dolore nella propria carne ed incontra il sofferente parlandogli della vita eterna, ponendosi lui stesso come realtà, come vita che non muore e, quindi, come riferimento che dà spiegazione anche all'inspiegabile), ma per tutti l'amore degli altri è costruzione di un legame forte, un antidoto alla perdita di speranza. Quante volte abbiamo incontrato nella pratica clinica o nella vita di tutti i giorni persone che hanno perso il senso dell'esistenza, con il passato



coperto di grigio ed un futuro che fa paura. È necessario l'ascolto, prima di tutto, per capire il loro dolore, da dove viene, se è legato a qualche specifico evento o è il segnale di un'esistenza in crisi. L'ascolto è la premessa per un dialogo, fatto anche di silenzi, mai di considerazioni moralistiche o banali ("vinciti", "fatti forza"). Così si può costruire un semplice, ma efficace atto di cura, perché la depressione non può essere la compagna severa di molti anni, né la consigliera triste che induce a sperare nella fine della vita. Quando ci dovesse capitare, comportiamoci come la mamma di Giannino, silenziosamente capace di un affetto che guarisce.

(da: www.grg-bs.it)

PENSIONATI - a cura dell'Esecutivo Nazionale FABIPensionati

Gestione credito e attività sociali Inpdap

Dal 1° novembre 2007, i lavoratori e i pensionati della Pubblica Amministrazione potranno accedere ai servizi offerti dalla Gestione autonoma delle prestazioni creditizie e sociali dell'INPDAP.

La Gestione del credito INPDAP è il fondo con cui l'Istituto finanzia tutte le iniziative sociali che non sono strettamente legate alla previdenza: piccoli prestiti, prestiti pluriennali e mutui ipotecari edilizi.

Oltre alle aperture di linee creditizie sono previste anche prestazioni pensate per:

- i giovani, figli degli iscritti alla Gestione: borse di studio, master universitari e dottorati di ricerca, ammissione nei convitti e iniziative di vacanze di studio;
- per gli anziani: soggiorni presso hotel convenzionati, ammissione nelle case albergo dell'INPDAP, assistenza a pensionati affetti

dal morbo di Alzheimer e ai loro familiari.

L'adesione alla Gestione comporta detrazione mensile del:

- 0,35% della retribuzione lorda per i lavoratori;
- 0,15% dell'assegno lordo di pensione per i pensionati.

L'iscrizione alla Gestione partirà automaticamente a partire dal 1° novembre 2007.

Chi non intende aderire alla Gestione deve comunicare la sua volontà per iscritto con raccomandata A/R all'amministrazione di appartenenza o all'ente provinciale che eroga la pensione, entro il 31 ottobre 2007. In ogni caso, entro sei mesi dalla prima trattenuta, lavoratori e pensionati potranno recedere dall'iscrizione con le stesse modalità previste per la non iscrizione (raccomandata A/R).

Una Sardegna speciale

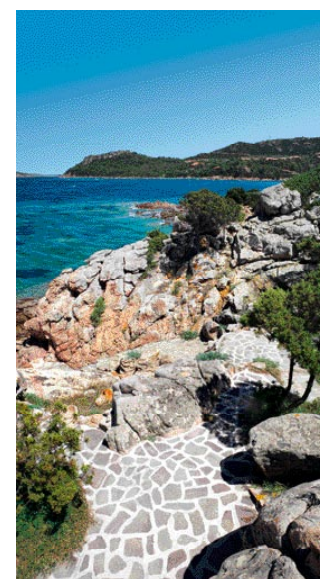
Incantevoli calette, acqua cristallina, profumo di mirto e tanta tranquillità rendono unica la costa orientale a sud di Olbia, lembo estremo della Gallura. In questo paradiso si snoda un itinerario tutto da godere, anche in autunno



DI MARIA LUISA BONIVENTO
FOTO DI TIZIANO CANU

Lavvolgente sensazione di piacevolezza che si percepisce la prima volta che, atterrati all'aeroporto di Olbia, ci si avvia a piedi verso il terminal, si riscopre ogni volta che si arriva in Sardegna, in estate, in primavera, ma anche in autunno. Sarà per il vibrare dell'aria salmastra che, filtrata dalla macchia mediterranea, porta con sé profumi inebrianti di lentischio, di mirto e di ginepro fusi insieme, sarà per il calore dei raggi del sole che, intiepidito dalla brezza, accarezza come un brivido leggero, o sarà per la luce che rende cristallini i colori rosati delle rocce e trasparenti gli intensi azzurri, ma si avverte l'impressione di essere atterrati in un mondo speciale, dove il fascino arcano della natura primordiale regna ancora sovrano. L'itinerario proposto volgerà in direzione est e sud-est, verso luoghi più solitari e tranquilli della costa più nota a nord di Olbia. La prima tappa è a Cala Girgolu, a circa 18 chilometri a sud di Olbia, dove il paesaggio incontaminato è caratterizzato da agavi, fichi d'India, macchia mediterranea e rocce piatte dalle forme arcane. La vista spazia sul mare, splendido, da Golfo Aranci fino a Porto Taverna, dominato dalla maestosità delle isole Tavolara e Molar. Una seconda tappa si può fare a all'incredibile promontorio di Capo Coda Cavallo, dal cui belvedere si gode un panorama sulle isole che toglie il fiato. Ritornati sulla statale, in località Lu Fraili, che in gallurese

significa «antro del fabbro», si prende Via Fraili di Sotto, un'ennesima deviazione che porta verso il mare. Vicina destinazione è il promontorio di Puntaldia con due delle più belle spiagge sarde, rifugi abituali di fenicotteri rosa e cormorani. Sui campi sfiorati dalla brezza marina, in posizione panoramica c'è l'Hotel Due Lune Resort & Golf (tel. 0784/864075, camera doppia da 238 euro). Dotato di centro benessere e di piscina d'acqua di mare, gode di una splendida vista a sud verso lo stagno di San Teodoro, il più interessante ambiente lagunare della costa orientale della Sardegna, famoso per i colori e il fascino primordiale della sua natura, con la spiaggia della Cinta, 3 chilometri d'arenile incontaminato, che lo separa dal mare verde e raramente increspato. Deviando dalla Statale 125 verso l'interno in direzione Padru, c'è l'Agriturismo Li Scopi, che, circondato da ben 24 ettari di oliveto, dista un po' meno di 2 chilometri dalla famosa spiaggia (telefono 0784/865624, camera doppia da 60 a 100 euro). Proseguendo per il vicino centro di San Teodoro, si consiglia una sosta gourmet al Bal Harbour Beach, per scoprire le delizie della cucina sarda contemporanea dello chef sommelier Piero Careddu (tel. 0784/851052). Per gli appassionati, invece, dell'antica cucina locale, a Birgalavò, non lontano da Agrustos, Augustus Populus per gli antichi romani, e a 1.500 m dal mare, c'è l'agriturismo Lu Stilliccioni, che significa spiedo per carne arrosto (tel. 0784/844486, prezzo 30 euro). Merita una puntata il vicino centro del paese di Budoni, che, nelle sere



Scorci di mare e di natura lungo la costa sarda a sud di Olbia. L'itinerario è a cura di Case & Country, il mensile di Class Editori

estive, diventa pedonale ed è a 600 metri dalle spiagge bianche di sabbia finissima.

Un mondo, la costa sarda, che vive sul mare su cui si proietta, ma che gode di un entroterra pieno di fascino proprio per i suoi aspetti primordiali che la cementificazione riesce appena a scalfire. Da Budoni, deviando verso l'interno, sorpassati i piccoli agglomerati rurali di Limpiddu, Solità e San Lorenzo, nati intorno ad antichi stazzi, si raggiunge la località di Sas Murtas, che deve il suo nome all'odoroso arbusto del mirto, così diffuso su queste soleggiate colline e utilizzato per creare il profumato e salutare li-

quore sardo, prodotto anche localmente. Non è un caso che la parola greca myron, da cui deriva il suo nome, significhi appunto «profumo», che si percepisce intenso non appena se ne sfiorano le foglie. Ed è l'odore salmastro del mare, lontano meno di 3 chilometri, filtrato dalle pinete costiere e dai profumi inebrianti dell'assoluta macchia mediterranea, che si gode dalle verande della casa ristrutturata circondata da 700 metri di terreno, quando, pervasi da una rilassante sensazione di pace, si spazia con lo sguardo nella vallata cosparsa di stazzi e piccoli romantici borghi.

La crisi dei modelli negoziali e il futuro del lavoro

Giuslavoristi di fama fanno il punto con chiarezza nel testo della Halley Editrice



di Luca Riciputi
Consulente aziendale
ed esperto Risorse umane

La crisi dei modelli negoziali socialtipici di regolazione tradizionale del mercato del lavoro, è da tempo evidente nell'occidente post-industrializzato.

Ne consegue che tutti i governi sono, più o meno, impegnati in articolati sforzi di riforma, tesi a modernizzare

senza stravolgere (almeno sulla carta) il sistema welfaristico, alla luce di bisogni, opportunità e limiti indotti dal verbo della concorrenza globalizzata che, peraltro, nessuno sembra voler mettere in discussione a prescindere dalla propria visione storico-politica. L'adattamento della materia al mutato quadro delle dinamiche sociali nell'analisi attuale dei policy makers e attraverso gli "occhiali del giurista", emerge con emblematica chiarezza da questo testo della Halley Editrice, frutto di una stesura a più mani (C.Damiano, T.Treu, R.Bortone, M.Carrieri, F.Eyraud, D.Gottardi, M.G.Larcher, F.Liso, M.Magnani, L.Mariucci, A.Pandolfo, A.Perulli, E.Reyneri), ma collocato sullo sfondo di una prospettiva riformatrice unificante che intravede la principale sfida nell'adattamento del labor market, nella rimodulazione delle tutele rese più snelle ed efficienti ma estese all'areale tipologico delle nuove ipotesi di prestazioni di lavoro, superando le riserve sui "percorsi di mobilità" che - all'interno di una crescente competitività regolamentata - interesseranno sempre di più la figura del prestatore d'opera nei vari contesti produttivi.

Oscar e la dama in rosa

Oscar è un bambino che sta per andare all'altro mondo e ci insegna che cos'è la morte. Ma non è un libro triste, "Oscar e la dama in rosa", anzi, è piacevole e rasserenante, oltre che coraggioso.

Il breve romanzo si svolge durante gli ultimi tredici giorni di vita di un bambino di dieci anni malato di leucemia, Oscar, e la dama in rosa del titolo è un'anziana volontaria dell'ospedale, in camice rosa, che rappresenta per il bambino l'unico interlocutore in grado di dare un significato alla fase finale della sua vita, perché sia i genitori, annichiliti dal dolore, sia i medici, delusi dalla loro stessa impotenza, evitano di parlare sinceramente con lui, impedendo ogni spontaneità di rapporto.

Il libro affronta, quindi, due fra i più forti tabù dei nostri giorni, la morte

e la vecchiaia, mettendone in luce le insospettite potenzialità, ricche di valori umani da non sprecare.

Nonna Rosa, come la chiama Oscar, gli propone un gioco: fingere che ognuno dei pochi giorni di vita che gli restano duri dieci anni. Ogni decennio vissuto presenterà gioie e dolori che Oscar potrà offrire a Dio in una lettera quotidiana, in cui gli chiederà di soddisfare un desiderio. Oscar non è stato educato religiosamente, e inizia questo dialogo con diffidenza e impaccio, ma a poco a poco, indirizzato dall'esuberante e affettuosa vecchietta, scopre un nuovo modo di vedere se stesso e gli altri, e un nuovo modo di comunicare, che cambierà per sempre la vita di chi si troverà vicino a lui in quegli ultimi giorni aperti sull'infinito.

Un libro di apparente facile lettura, che nasconde dietro le righe l'intenso sforzo di chi sta vicino al morente. Il paragone con la professione assistenziale è chiaro e forse lo sforzo che

Nonna Rosa fa è lo sforzo che ogni professionista della salute dovrebbe fare davanti al paziente morente che spesso sa, ma che altrettanto spesso non viene considerato come partecipe al suo ultimo atto di cura.



Eric-Emmanuel Schmitt
OSCAR E LA DAMA IN ROSA

Traduzione di Fabrizio Ascarì
Edizioni Rizzoli, 2005, pagg. 90, € 9,00



Adalberto Perulli
IL FUTURO DEL LAVORO
Halley Editrice,
Materica (MC),
pagg. 183, € 23,00

AVVISO ai naviganti di Bruno Pastorelli



La VOCE, a metà strada fra l'agorà e la conferenza

www.lavoce.info

Nell'anno 2002, venuto a conoscenza della messa in rete di una nuova pubblicazione online, che si sarebbe interessata di economia, finanza, diritto, ecc., mi affrettai a visitare il sito. Inutile dire che da allora vi faccio una puntatina quotidiana, sicuro di trovare buona informazione, competenza e soprattutto libertà di opinione. Da quella volta, per curiosità, leggo i giudizi che vengono dati su questo sito sia dai lettori sia dai media: tutti sono concordi sull'utilità di questo sito e sulla chiarezza degli argomenti trattati.

Fra i tanti giudizi ed opinioni, ne riporto qui di seguito una, pubblicata qualche tempo fa su Affari&Finanza: «Nello scenario policromo delle pubblicazioni online, il sito "LA VOCE" è forse l'unico dove si può navigare speditamente: grafica semplice, no foto, no pubblicità, no effetti speciali. Solo contenuti, tutti da leggere e da approfondire».

Stessa regola sin dalla sua messa in web, cinque anni fa,



quando un gruppo di professori universitari e di competenti specialisti economici, finanziari e di diritto, tutti con una formazione mondiale, unì le forze all'indirizzo www.lavoce.info.

Da allora per il sito è stata una costante crescita di contatti, i collaboratori sono interpellati da radio e tv, gli articoli vengono ripresi da importanti testate non solo italiane, tanto che si sta preparando una versione inglese. Ora è stato doppiato il traguardo di oltre 40mila iscritti alla newsletter.

E, negli ultimi tempi, si sta verificando un significativo incremento di adesioni, da quando è stata presentata la Finanziaria.

Il sito vive grazie ai contributi che i redattori devolvono, versando parte dei compensi che ricevono, quando sono invitati a trasmissioni televisive. Ma ci sono soprattutto i contributi dei lettori, la cui lista è consultabile sullo stesso sito: non si accettano sostegni oltre i 5mila euro, per garantire l'indipendenza de lavoce.info.

Redattori e collaboratori sono volontari, formula anglosassone che fa leva sull'ingrediente fondamentale: la fiducia dei lettori. «Siamo un watchdog del mondo economico, abbiamo le competenze per capire cosa sta dietro ai numeri e alle misure politiche», dice Tito Boeri, fra i membri stabili del sito, economista della Bocconi e direttore della Fondazione Rodolfo De Benedetti. «La redazione è fatta da economisti che hanno incarichi di responsabilità e che hanno le carte per valutare la politica economica italiana. C'è, poi, un denominatore comune, la passione civile, che mette le competenze al servizio delle analisi e dell'operato dei governi: è la chiave del nostro successo, i lettori vengono da noi per trovare un'informazione obbiettiva e qualificata».

Si può ben dire che questo sito rappresenta uno dei pochi strumenti per capire meglio cosa c'è "dietro" certe notizie, nel grande marasma dell'informazione dei media.

Un'antologica di Burri, grande artista dell'avanguardia

L'arco cronologico copre tutta l'attività, dai primi esperimenti sulla materia ai celebri Cellotex e alle opere di piccolo formato

di Arturo

Una mostra che vale davvero la pena di visitare, non soltanto per il prestigio dell'artista a cui è dedicata, ma anche perché è ospitata in un contesto artistico e ambientale eccezionale, la Fondazione Magnani Rocca, presso la villa di Corte a Mamiano di Traversetolo, vicino a Parma. La villa-museo è situata, infatti, in un parco secolare popolato di animali che rende la Fondazione meta piacevole oltre che di notevole interesse culturale per i visitatori.



All'interno, è stata lasciata il più possibile invariata la collocazione degli arredi: troviamo, infatti, straordinari mobili e oggetti di epoca Impero, fra i quali la vasca in malachite del Thomire, dono dello Zar Alessandro I a Napoleone, e mobili di Jacob. La villa ospita la prestigiosa collezione di Luigi Magnani (1906-1984), che annovera, fra le altre, opere di Gentile da Fabriano, Filippo Lippi, Dürer, Tiziano, Rubens, Van Dyck, Goya e, fra i contemporanei, Monet, Renoir, Cézanne,

DOVE & COME

BURRI, OPERE 1949-1994.

LA MISURA DELL'EQUILIBRIO

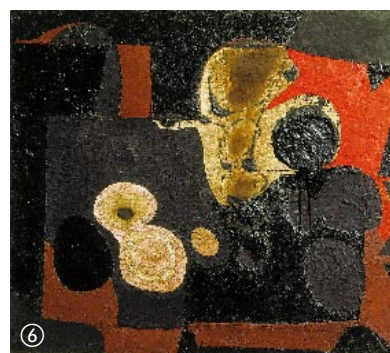
Fondazione Magnani Rocca, via Fondazione Magnani Rocca 4, Mamiano di Traversetolo (PR) - Fino al 2 dicembre 2007

ORARI: dal martedì alla domenica orario continuato 10-18 (la biglietteria chiude alle 17). Lunedì chiuso.

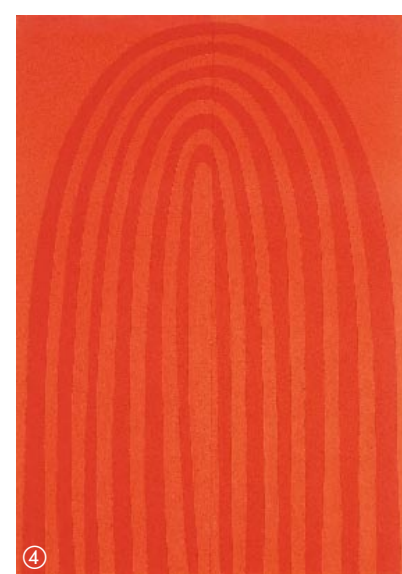
INGRESSO biglietto intero euro 8,00 (comprensivo delle Raccolte permanenti); ridotto per studenti in visita di istruzione euro 4,00
PER INFORMAZIONI: tel. 0521 848327 / 848148; fax 0521 848337;
e-mail: info@magnanirocca.it
www.magnanirocca.it



sino a de Chirico, de Pisis, cinquanta opere di Morandi, oltre a importanti sculture. La presenza nella collezione permanente di due opere di Alberto Burri (Città di Castello 1915 - Nizza 1995) ha costituito lo spunto per l'organizzazione di un'iniziativa che rende omaggio a Burri attraverso un'antologica organizzata in collaborazione con la Fondazione Palazzo Albizzini "Collezione Burri" di Città di Castello (PG). La mostra si snoda in un percorso emblematico di tutta l'articolata vicenda artistica di Burri. Le opere presenti sono esemplari scelti nell'osservanza del principio più volte ribadito da Burri stesso, secondo cui "il mio primo quadro è uguale all'ultimo", e trovano collocazione nello spazio secondo un allestimento in relazione ad esso, altro principio caro al Maestro. L'arco cronologico copre tutta l'attività di Burri coi primi esperimenti dell'artista sulla materia, le mescolanze di colore a olio e sabbia o pietra pomice o altri frammenti di minerali, tese a creare una miscela densa e spessa, che si rag-



gruma sulla tela e rifiuta l'appiattimento sul supporto. Anche quest'ultimo, d'altra parte, diventa presto oggetto di un'ulteriore innovativa ricerca che darà origine alle serie celebri dei Gobbi, opere in cui strutture metalliche (o, come nell'unico caso del primo Gobbo del 1950, con un ramo d'albero) premono dal retro sul tessuto della tela dando luogo a estroflessioni, prominenze, deformazioni. Da supporto neutro e vincolante, la tela diviene in



- ① Alberto Burri, Rosso Plastica, 1962
- ② Alberto Burri, Combustione (con dedica a Luigi Magnani), 1961
- ③ Alberto Burri, Cretto G 3, 1975
- ④ Alberto Burri, Cellotex, 1984
- ⑤ Alberto Burri, Grande ferro, 1961
- ⑥ Alberto Burri, Catrame, 1949
- ⑦ Fondazione Magnani Rocca

tal modo un elemento attivo, sinergicamente partecipe del processo creativo. È a partire dagli inizi degli anni Cinquanta che Burri comincia a realizzare i Sacchi, presentati in numerose mostre, personali e collettive, in Europa e in America, cui fanno seguito, negli ambiti di sperimentazione del Maestro, i Legni, le Combustioni, i Ferri. Nel decennio successivo, le Plastiche diventano i materiali protagonisti delle sue opere.

Dalla fine degli anni Sessanta, l'artista crea i Cretti, ottenuti con un impasto di caolino e Vinavil e, a partire dalla metà degli anni Settanta, i Cellotex, pannelli di compressi lignei per uso industriale, variamente sfogliati e dipinti. In mostra, fra l'altro, è presente l'importante Grande nero cellotex M2 del 1975, appartenente alle collezioni del Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Università degli Studi di Parma. Nel 1981 Burri dona una ricca selezione di opere che verranno collocate nel Palazzo Albizzini di Città di Castello, sede della Fondazione da lui voluta e attualmente presieduta da Maurizio Calvesi. La mostra mette in risalto, accanto alle opere di grande formato, altri aspetti particolari della produzione di Burri, come libri d'artista in edizione limitata e opere di piccolo formato.

La scimmia nuda in mostra per una storia naturale dell'umanità

Postazioni interattive, ambientazioni immersive, opere d'arte, oggetti rari e preziosi illustrano l'evento di Trento, in calendario fino a gennaio

Una grande mostra evento per indagare la storia naturale dell'uomo secondo una prospettiva multidisciplinare, che mette in relazione antropologia, archeologia, preistoria, zoologia, genetica e arte. Un percorso interdisciplinare si dipana secondo una prospettiva evolutiva, toccando i diversi aspetti

nella natura, in un intrigante dialogo tra scienza, filosofia e arte.

Quattro piani di esposizione, decine di installazioni artistiche e multimediali, oggetti rari e preziosi provenienti da diverse epoche e culture umane a disposizione del visitatore per partecipare ad uno dei più importanti dibattiti scientifici e culturali che oggi la società si trova ad affrontare... e, per i più piccoli, una stanza delle scoperte e una palestra per giocare con i nostri cugini primati.

I parte:

L'ANIMALE UOMO

È evidente che gli esseri umani sono diversi da tutti gli altri animali. Di recente, però, abbiamo scoperto che l'uomo condivide con gli scimpanzé più del 98% del suo DNA e che vi sono notevoli somiglianze

di comportamento con tutte le scimmie antropomorfe. Questa contraddizione è il carattere più affascinante della nostra specie. Ma come ha avuto origine e che cosa significa?

Nel mondo occidentale, mentre la scienza ci pone dentro la natura, la religione dominante ci dice che siamo separati, se non al di sopra della natura. I nuovi progressi in biologia degli ultimi due secoli hanno mostrato quanto ci sia in comune tra gli uomini e gli altri animali. Nel futuro potrebbe essere ridisegnato il confine fra loro?

II Parte:

L'UNICITÀ DELL'UOMO?

In cosa l'uomo si differenzia dagli altri animali, nel bene e nel male? Nessun



altro grande animale è distribuito su tutta la terra, di cui controlla gran parte delle risorse e si riproduce in tutti gli habitat, dai deserti e dall'Artico alle foreste pluviali tropicali. Nessun grande animale selvatico rivaleggia in numero con l'uomo.

L'Homo Sapiens è caratterizzato dalla postura eretta, un grande cervello, la destrezza manuale, un complesso uso di strumenti, l'abilità nella caccia e la capacità di un linguaggio parlato e di ragionamento astratto. La maggior parte degli esseri umani, inoltre, indossa indumenti e apprezza l'arte e molti hanno una fede religiosa. La nostra unicità risiede sicuramente nei tratti culturali, che ci danno un così grande potere di modificare l'ambiente: il linguaggio, l'arte, la tecnologia e l'agricoltura. L'uomo, però, si distingue anche per attributi più sinistri, come il genocidio, la tortura, le guerre e lo sterminio di altre specie animali e vegetali. Il linguaggio, l'arte, l'agricoltura, i comportamenti sessuali, persino la propensione alla violenza e

DOVE & COME

SEDE MOSTRA

Trento - Museo Tridentino di Scienze Naturali, via Calepina, 14
tel. 0461 270311 - comunica@mtsn.tn.it

QUANDO

Fino al 6 gennaio 2008

ORARIO

Dal martedì alla domenica, ore 10-18
(chiusura biglietteria ore 17.30)

Lunedì chiuso

BIGLIETTI

Il biglietto di entrata in mostra dà diritto all'accesso alle collezioni permanenti del Museo.

Intero: € 6,00

Ridotto: € 4,00 (studenti fino a 25 anni, studenti universitari con tessera, volontari servizio civile, persone con più di 65 anni, gruppi con min. 15 persone, convenzionati).
Famiglia: € 12,00 (2 genitori con figli di età max 14 anni);

€ 6,00 (1 genitore con figli di età max 14 anni)

Gratuito: bambini fino ai 6 anni, disabili e loro accompagnatore, guide turistiche in servizio, docenti e direttivo in servizio, insegnanti accompagnatori di scolaresche.

Agevolazioni: hanno diritto al biglietto ridotto i soci ACI Trento, AAT, ANMS, FAI, ICOM, LIPU, TCI, Ass. Cult. Gruppo Fermodellistico Feramatoriale A. Pocher, Ass. Forestale Trentino, Garden Club, Gruppo Micologico Bresadola, Società di Scienze Naturali del Trentino, titolari di Carta AmicoTreno e i possessori di biglietto Trenitalia con destinazione Trento nella giornata di validità.

al genocidio hanno antecedenti diretti in altre specie animali, passati in noi attraverso le leggi dell'evoluzione. Non potremmo mai capire il nostro livello di unicità senza prima conoscere quello che condividiamo con i nostri parenti più prossimi.



biologici e culturali dell'uomo a partire dagli antecedenti animali. Postazioni interattive, ambientazioni immersive, opere d'arte, oggetti rari e preziosi provenienti dalle più diverse epoche e culture umane, identificheranno il posto dell'uomo

SPECIALE PER GLI ISCRITTI ALLA FABBI

Sabato 1 dicembre 2007, alle ore 11 e alle ore 15: due turni di visita guidata alla mostra (durata 90 minuti circa).

Quota di partecipazione: € 6,00 (comprensiva di ingresso al museo e guida)

INFO e prenotazioni (entro 16.11.2007):

centroservizi@fabi.it, tel. 347 5308211
Non perdetevi, con l'occasione, di visitare i Mercatini di Natale di Trento

Informazioni turistiche: www.apr.trento.it
informazioni@apr.trento.it

Come raggiungere Trento

In auto - Da Verona: Autostrada del Brennero (A22 uscita Trento centro), strada statale 12 dell'Abetone e del Brennero da Verona o Bolzano. Da Venezia: strada statale 47 (superstrada della Valsugana).

Da Brescia e Lago di Garda: strada statale 45 bis della Gardesana Occidentale.

In treno - Linea ferroviaria del Brennero e linea della Valsugana. La stazione ferroviaria si trova vicinissima al centro storico di Trento (Piazza Duomo si raggiunge a piedi in pochi minuti).

In aereo - Gli aeroporti più vicini sono quelli di Verona (90 km), Brescia (165 km), Venezia (155 km), Treviso (130 km), Milano (250 km), Bergamo (200 km) e Bologna (225 km). Parcheggi gratuiti: Parcheggio Area ex Zuffo (a lato dell'uscita autostradale Trento centro). Parcheggio di Via Monte Baldo. Un bus-navetta gratuito collega entrambi i parcheggi al centro città.

Parcheggi a pagamento: Parcheggio sotterraneo di Piazza Fiera P4. Dista 5 minuti a piedi dal museo. Parcheggio all'aperto in piazzale S. Severino lungo il fiume Adige. Dista 15 minuti a piedi dal museo.

Chi c'è c'è

Il cartellone di Novembre
per divertirsi, imparare, informarsi



A cura di Autolycus

Teatro, Cabaret, Spettacoli

IL LETTO OVALE
Bari, Teatro Team, il 3 e 5 novembre 2007; Autore: Ray Cooney e John Chapman; Regista: Gino Landi; Interpreti: Barbara D'Urso, Maurizio Micheli
MARIA STUART Milano, Teatro Studio (Piccolo Teatro), dal 6 al 18 novembre 2007; Autore: Friedrich Schiller; Regista: Andrea De Rosa; Interpreti: Anna Bonaiuto, Frédérique Loliée
LA MANDRAGOLA
Roma, Teatro Eliseo, dal 6 al 18 novembre 2007; Autore: Niccolò Machiavelli; Regista: Marco Sciaccaluga; Interpreti: Ugo Pagliai
LA TRILOGIA DELLA VILLEGGIATURA
Milano, Teatro Paolo Grassi (Piccolo Teatro), dal 7 novembre al 9 dicembre 2007; Autore: Carlo Goldoni; Regista: Toni Servillo; Interpreti: Andrea Renzi, Francesco Paglino, Rocco Giordano, Toni Servillo

DELITTO PERFETTO Roma, Teatro Quirino, fino all'11 novembre 2007; Autore: Frederick Knott; Regista: Geppy Glejjeses; Interpreti: Leopoldo Ma stelloni, Marianella Bargilli, Raffaele Pisu
VIENI AVANTI CRETINO
Roma, Teatro Salone Margherita, fino al 18 novembre 2007; Autore: Insegno, Ciufoli, Draghetti; Interpreti: Pino Insegno, Roberto Ciufoli
IL LAUREATO Firenze, Teatro Verdi Pagliano, dall'8 all'11 novembre 2007; Autore: Brancati e Bellomo da Johnson; Regista: Michele Placido; Interpreti: Giuliana De Sio
IL CALZINO SUL COMO'. Ti amo ma proprio non ti trovo.
Bologna, Teatro delle Celebrazioni, dall'8 al 10 novembre 2007; Interpreti: Jacopo Fo
TRE METRI SOPRA IL CIELO

Dal romanzo omonimo di Federico Moccia
Genova, Politeama Genovese, dall'8 all'11 novembre 2007; Firenze, Teatro Verdi Pagliano, dal 14 al 18 novembre 2007; Compagnia: Palazzo Irreale; Regista: Mauro Simone
SUNSHINE. Una favola postmoderna
Argenta (FE), Teatro dei Fluttuanti, il 9 novembre 2007, ore 21.00; Bari, Teatro Team, il 24 e 25 novembre 2007; Autore: William Mastrosimone; Regista: Giorgio Albertazzi; Interpreti: Sebastiano Somma, Benedicta Boccoli
PROFONDO ROSSO - Il Musical
Bari, Teatro Team, il 10 e 11 novembre 2007; Autore: Dario Argento; Musiche: Claudio Simonetti; Regista: Marco Calindri
FAUST Roma, Teatro Quirino, dal 14 novembre al 9 dicembre 2007; Autore: Johann Wolfgang Von Goethe; Compagnia Mauri - Sturmo

Regista: Glauco Mauri
LE TRE SORELLE
Milano, Teatro Giorgio Strehler (Piccolo Teatro), dal 14 novembre al 2 dicembre 2007; Autore: Anton Cechov; Regista: Massimo Castri
FACCIO DEL MIO MEGLIO
Bologna, Teatro delle Celebrazioni, dal 20 al 25 novembre 2007; Interpreti: Giorgio Panariello
REGGIANI - GERMANI 4 A 3
Argenta (FE), Teatro dei Fluttuanti, il 20 novembre 2007, ore 21.00; Genova, Politeama Genovese, il 27 e 28 novembre 2007; Interpreti: Francesca Reggiani, Gabriella Germani
ALESSANDRO BARICCO - MOBY DICK
Roma, Auditorium, Sala Sinopoli, dal 22 al 25 novembre 2007; Autore: Alessandro Baricco; Musiche: Nicola Tesconi; Interpreti: Alessandro Baricco, Paolo Rossi, Stefano Benni, Clive Russell

NIGHT AND DAY Genova, Politeama Genovese, dal 22 al 25 novembre 2007; Regista: Patrik Rossi Gastaldi; Interpreti: Johnny Dorelli, Maria Laura Baccharini
ELETTRA Genova, Teatro della Corte, dal 27 novembre al 2 dicembre 2007; Autore: Sofocle; Regista: Luca De Fusco; Interpreti: Lina Sastri, Max Malatesta, Luciano Virgilio, Giovanna Di Rauso
A UN PASSO DAL SOGNO
Bari, Teatro Team, dal 30 novembre al 2 dicembre 2007; Autore: Maurizio Costanzo & Enrico Vaime; Regista: Marco Mattolini; Interpreti: Paolo Calissano, Amici di Maria De Filippi
SINFONIA D'AUTUNNO. Sonata per madre e figlia Argenta (FE), Teatro dei Fluttuanti, il 30 novembre 2007, ore 21.00; Autore: Ingrid Bergman; Regista: Maurizio Panici; Interpreti: Rossella Falk, Maddalena Crippa

Opera, operetta e balletto

CENDRILLON
Cagliari, Teatro Lirico, dal 6 al 12 novembre 2007
Musica di Sergej Prokofiev e brani aggiunti di Jean Schwartz
Ballet de l'Opéra de Lyon
Coreografia: Maguy Marin; Orchestra del Teatro Lirico
Direttore Mikhail Agrest

LA TRAVIATA
Roma, Chiesa All Saints (Anglican Church), fino a 24 novembre 2007
Direttore: Mauro Roveri, Alberto Meoli
Libretto: Francesco Maria Piave; Musiche: Giuseppe Verdi
Orchestra Filarmonica Romana

COSÌ FAN TUTTE
Milano, Teatro alla Scala, dal 2 al 19 novembre 2007
Direttore: Ottavio Dantone; Libretto: Lorenzo Da Ponte
Musiche: W. A. Mozart; Regista: Michael Hampe

MIRACOLO A MILANO
Liberamente tratto da "Totò il buono" di C. Zavattini e da "Miracolo a Milano" di V. De Sica
Reggio Emilia, Teatro Municipale Valli, dal 6 all'8 novembre 2007
Coro: Merulo; Direttore: Erasmo Gaudiomonte
Musica: Giorgio Battistelli
Regista: Daniele Abbado

PEER GYNT
Balletto in due tempi dal testo di Henrik Ibsen
Roma, Teatro dell'Opera, dal 7 all'11 novembre 2007
Coreografia: Renato Zanella

Musiche: Edvard Grieg
Regista: Beppe Menegatti
Interpreti: Andrian Fadeev, Carla Fracci

LA BOHÈME
Venezia, Teatro Fondamenta Nuove, dal 9 novembre al 21 dicembre 2007

Regista: Maria Luisa Zuliani
Direttore: Stefano Romani
Orchestra La Lirica di Venezia
Libretto: Illica e Giacosa
Musiche: Giacomo Puccini

THE SHAOLIN MONKS
Assisi (PG), Teatro Lyrick, il 15 novembre 2007, ore 21.15

AL CAVALLINO BIANCO
Bologna, Teatro delle Celebrazioni, il 18 novembre 2007, ore 16.00
Interpreti: Edoardo Guarnera, Pippo Santonastaso, Cosetta Gigli

MACBETH
Cremona, Fondazione Teatro Ponchielli, dal 23 al 25 novembre 2007
Coro del Circuito Lirico Lombardo
Direttore: Antonio Pirolli

Libretto: Francesco Maria Piave
Musiche: Giuseppe Verdi
Orchestra Lirica I Pomeriggi Musicali

DON GIOVANNI
Bassano del Grappa (VI), Teatro Astra, dal 23 al 25 novembre 2007
Direttore: Giampaolo Bisanti; Libretto: Lorenzo Da Ponte
Musica: Wolfgang Amadeus Mozart
Orchestra: Filarmonia Veneta

GISELLE
Firenze, Teatro Verdi O.R.T., dal 23 al 25 novembre 2007
Autore: Théophile Gautier, Jules-Henry Venoy De Saint George
Balletto di Mosca La Classique
Coreografia: Alexander Vorotnikov
Musica: Adolphe Adam

SIMON BOCCANEGRA
Reggio Emilia, Teatro Municipale Valli, dal 25 al 27 novembre 2007
Direttore: Daniele Gatti; Libretto: Francesco Maria Piave
Musica: Giuseppe Verdi; Regista: Gilbert Deflo

LA FORZA DEL DESTINO
Firenze, Teatro Comunale, dal 25 novembre al 2 dicembre 2007
Orchestra e Coro della Fondazione Maggio Musicale Fiorentino
Direttore: Zubin Mehta; Libretto: Francesco Maria Piave
Musica: Giuseppe Verdi; Regista: Nicolas Joel

LA FIGLIA DEL DANUBIO
Roma, Teatro Nazionale, il 27 novembre 2007, ore 20.30
Orchestra e Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma
Coreografia: Carla Fracci e Gillian Wittingham da Filippo Taglioni
Musica: Adolphe Adam

Musica classica

PASCAL ROPHÉ - FELDMAN/EVANGELISTI/ CAGE/BERIO
Milano, Auditorium, il 4 novembre 2007, ore 20.30
Morton Feldman: Concerto per flauto e orchestra
Franco Evangelisti: Aleatorio per quartetto d'archi
John Cage: The Seasons
Luciano Berio: Continuo
Direttore: Pascal Rophé

WILL HUMBURG
Palermo, Teatro Massimo, il 7 novembre 2007, ore 20.30
Compositori Siciliani del Novecento
Salvatore Sciarrino: Il suono e il tacere Shadow of sound
Maurice Ravel: Daphnis et Chloé suite n. 1
Claude Debussy: La mer
Direttore: Will Humberg
Orchestra del Teatro Massimo

MESSA DA REQUIEM
Milano, Teatro alla Scala, il 8 novembre 2007, ore 20.00
Concerto in memoria di Arturo Toscanini nel 50° della scomparsa
Direttore: Daniel Barenboim
Maestro del coro: Bruno Casoni
Barbara Frittoli, soprano
Marina Domashenko, mezzosoprano
Marcelo Álvarez, tenore
Kwangchul Youn, basso

QUARTETTO D'ARCHI DELLA SCALA
Rimini, Teatro degli Atti, l'11 novembre 2007, ore 17.00
Musiche di Schubert, Beethoven, Brahms

IL GIARDINO ARMONICO
Reggio Emilia, Teatro Municipale Valli, l'11 novembre 2007, ore 20.30

'La Casa del Diavolo'
Bach: Sinfonia in si minore Wtq 182 n. 5 per archi e B. C.
Kraus: Sinfonia in do minore per archi e B. C.
P. A. Locatelli: Concerto Grosso in mi bemolle maggiore op. VII n. 6 per archi e B. C.
'Il Pianto di Arianna' Boccherini: Sinfonia in re minore op. 12 n.4 'La Casa del Diavolo'

TUGAN SOKHIEV - DEBUSSY/FAURE'/ RIMSKIJ-KORSAKOV
Milano, Teatro alla Scala, dal 16 al 20 novembre 2007
Claude Debussy: Prélude à l'après-midi d'un faune
Gabriel Fauré: Pelléas et Mélisande suite per orchestra op. 80
Nikolaj Rimskij-Korsakov: Shéhérazade suite sinfonica op. 35
Direttore: Tugan Sokhiev

GABRIELA MONTERO
Rimini, Teatro degli Atti, il 25 novembre 2007, ore 17.00
Musiche di Beethoven, Rachmaninov

ERNST REIJSEGER
Udine, Palamostre, il 28 novembre 2007, ore 21.00

LUDOVICO EINAUDI
Gallarate (VA), Teatro Condominio, il 30 novembre 2007, ore 21.00

WAYNE MARSHALL
Firenze, Teatro Comunale, dal 7 al 9 dicembre 2007
Gershwin: Girl Crazy, Ouverture; Concerto in fa per piano e orch; Cuban Ouverture; Porgy and Bess, Suite
Direttore: Wayne Marshall
Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino

Mostre d'arte, eventi museali

ARTISSIMA 14. Internazionale d'Arte Contemporanea a Torino

Dal 9 all'11 novembre 2007
ARTE PER MARE. DALMAZIA, TITANO E MONTEFELTRO TRA PRIMO CRISTIANESIMO E RINASCIMENTO
Repubblica di San Marino, Museo di San Francesco; Città di San Leo, Museo di Arte Sacra

Fino all'11 novembre 2007
LO SPAZIO DELLA SAPIENZA. SANTA SOFIA AD ISTANBUL
Rimini, Castel Sismondo

Fino all'11 novembre 2007
ARTE ITALIANA 1968/2007 - PITTURA
Milano, Palazzo Reale - Piano Nobile
Fino all'11 novembre 2007

LA RIVOLUZIONE DELL'IMMAGINE. Arte paleocristiana tra Roma e Bisanzio
Vicenza, Gallerie di Palazzo Leoni Montanari
Fino al 18 novembre 2007
GEORGES ROUAULT - MISERERE
Ancona, Mole Vanvitelliana
Fino al 18 novembre 2007
TONY CRAGG - MATERIAL THOUGHTS
Milano, Fondazione Stelline - Sala del Collezionista
Fino al 25 novembre 2007
VIAGGIO A FAENZA - Le ceramiche di Giosetta Fioroni
Faenza (RA), MIC - Museo Ceramiche Faenza
Fino al 30 novembre 2007
ESTETICA DEI NON LUOGHI.

L'uomo, la città e i territori dell'Arte
Pavia, Palazzo Visconteo, Sala del Rivellino; Fino al 9 dicembre 2007
IL MIRACOLO DI CANA. L'originalità della ri-produzione
Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Sala Cipressi; Fino al 16 dicembre 2007
LE IMMAGINI DELLA FANTASIA. XXV MOSTRA INTERNAZIONALE D'ILLUSTRAZIONE PER L'INFANZIA. FAVOLOSI INTRECCI DI SETA, FIABE DALL'ESTREMO ORIENTE
Sarmede (TV), Sala Mostre del Municipio; Fino al 16 dicembre 2007
GNAM. GASTRONOMIA NELL'ARTE MODERNA. FOODSCAPES - ART & GASTRONOMY
Parma, ex Cinema Trento
Fino al 6 gennaio 2008